

ARIA DI MALCONTENTO

Centinaia di lettere, con invito a regolarizzare i canoni di natura enfiteutica, sono state recapitate ad altrettanti cittadini morconesi che dovranno pagare il corrispettivo relativo agli ultimi dieci anni



Il direttore

Prima o poi doveva succedere. Agli inizi di dicembre dello scorso anno, con riferimento al censimento degli immobili gravati da livello, sono state spedite dal Comune di Morcone, e regolarmente recapitate, centinaia di lettere con le quali veniva comunicato ai destinatari l'obbligo di pagare i canoni enfiteutici gravanti sui terreni e/o fabbricati in loro possesso. Il termine fissato per i pagamenti era di 30 giorni e i canoni erano riferiti alle annualità dal 2011 al 2021. Veniva comunicato, altresì, che coloro i quali fossero stati intenzionati a estinguere definitivamente il gravame annuale, potevano procedere all'acquisto degli immobili contattando l'Ufficio Tecnico per conoscere le procedure e il capitale di affrancazione.

Noi del Murgantino, abbiamo sempre seguito attentamente tutte le vicende che riguardano queste tematiche; le abbiamo studiate, approfondite, ci siamo confrontati con esperti della materia, e alla fine ci siamo convinti della bontà dell'iniziativa della precedente amministrazione che iniziò l'iter burocratico-amministrativo finalizzato a regolarizzare una volta per tutte le posizioni di molti cittadini che ancora oggi non sono proprietari, pur avendone la disponibilità, degli immobili su cui grava questo antico, ma ancora vigente diritto reale di godimento chiamato Enfiteusi.

Sembra ieri, quando i nostri attuali amministratori e i loro sostenitori, in campagna elettorale, contestavano la riscossione dei canoni e delle affrancazioni, in quanto ritenute somme sottratte ingiustamente ai cittadini, pretese inesistenti che dovevano essere eliminate. Ma le bugie hanno le gambe corte e oggi, finalmente, anche chi negava l'esistenza di questo "balzello", si è adeguato applicando la normativa ancora vigente in materia. Si sa che la verità porta luce e chiarezza e, contestualmente, rende le persone libere. Bastava semplicemente ricordare che la questione dei livelli è un fatto storico, non solo a Morcone, che si perde nella notte dei tempi ma che ha conservato gli effetti fino ai giorni nostri.

Parlando con qualche anziano, scopriamo che ancora si ricorda del "censo", una tassa che i nostri agricoltori hanno pagato fino agli anni Settanta del secolo scorso ma che era andata in disuso, forse anche grazie a una norma nazionale che aboliva i canoni che non superavano il valore di mille lire, norma questa successivamente abrogata.

Con il tempo i Comuni hanno dimenticato nel cassetto tale riscossione. La crisi degli anni Duemila e la stretta della Corte dei Conti sulla buona amministrazione hanno riportato in auge anche questo diritto degli Enti suscitando forti resistenze da parte dei cittadini. Comunque, per saperne di più, abbiamo rivolto qualche domanda all'arch. Bruno Parlapiano che ha dovuto affrontare la questione.

a pag. 2 ►

Morcone: tre buone notizie

della redazione

FONDI POC, PROGETTI PER IL TURISMO

La Regione Campania ha pubblicato la graduatoria dei progetti ammissibili al "Programma Unitario di Percorsi Turistici di tipo culturale, naturalistico ed enogastronomico di portata nazionale e internazionale" da realizzare con fondi POC. Sono stati finanziati quasi tutti i progetti presentati, ottantanove, di cui quattordici proposti dai Comuni della provincia di Benevento che si sono consorziati in gruppi di cinque.

a pag. 2 ►

Un finanziamento contro la violenza di genere

di Chiara De Michele

Il Comitato Croce Rossa Italiana di Benevento, col partenariato di enti pubblici e privati, tra cui il Comune di Morcone e l'associazione "Adotta il tuo Paese", si è aggiudicata il contributo messo a disposizione della Regione Campania per contrastare la violenza di genere. Il progetto No.Vi.Ge. (No alla Violenza di Genere) vedrà implementare le attività già poste in essere dal punto ascolto CRI, diretto dall'avvocato Michela Montella.

a pag. 2 ►

LE FIRME DI QUESTO NUMERO

Daniela Agostinone	Monica Nardone
Paolino Apollonio	Bruno Parlapiano
Teresa Bettini	Geppino Presta
Enrico Caruso	Arnaldo Procaccini
Ruggiero Cataldi	Sante Roperio
Chiara De Michele	Simona Ruscitto
Giancristiano Desiderio	Alfredo Salzano
Mariacristina Di Brino	Manfredi M. Selvaggi
Marisa Di Brino	Silvia Serrao
Michela Di Brino	Sandro Tacinelli
Sebastiano Di Maria	Antonio Tammaro
Marino Lamolinara	Luca Velardo
Dino Martino	Diana Vitulano
Irene Mobilia	

ULTIM'ORA

Mentre "andiamo in macchina" ci giunge notizia che a Morcone si sono registrate altre ventisei persone positive al Covid, raggiungendo quota centoventitré al netto dei guariti.

Gli esperti asseriscono che il virus pandemico prima o poi contagerà tutti e Morcone non si smentisce risultando in perfetta linea con i dati statistici regionali e nazionali.



Quanta ne saccio...

Quando si scioglie la neve si rivelano gli escrementi.

In senso figurato (e colorito...) il proverbio ci insegna che tutte le azioni atte a mascherare la verità, allo scopo di costruire un inganno preordinato, col tempo si palesano nella loro nuda realtà.

DALLA PRIMA PAGINA
ARIA DI MALCONTENTO

• Ci risiamo, ancora una volta il tema dei livelli, che interessano molti terreni agricoli a Morcone, è tornato a essere l'argomento che smuove sentimenti contrastanti. Da un lato chi ritiene che il diritto del comune si sia ormai estinto per "vetusta", dall'altro un obbligo di riscossione a cui pare non si possa sottrarre nessuno. Arriveremo a mettere la parola fine su questo argomento?

Il tema in realtà è estremamente semplice, c'è però chi il tema livelli ha da sempre pensato di farlo diventare un argomento politico, dimenticando quali fossero i veri interessi dei cittadini. Ricordo che, dai primissimi momenti in cui si tentò di fare chiarezza, subito comparvero manifesti che parlavano di balzelli ormai anacronistici, arrecando in tal modo un vero danno alla comunità. Si scelse di avvelenare il pozzo.

• Ma è possibile accertare il vero? Il canone va pagato sì o no? La mia risposta è negli atti che ho adottato. Ma per rispondere alla sua domanda io andrei a vedere cosa succede altrove. Mi chiederei, cioè, cosa avviene negli altri comuni della provincia di Benevento. Ebbene voglio farle una rivelazione: il tema è affrontato con serenità almeno nei seguenti comuni: Pietraroja, Sassinoro, Castelragano, Santa Croce del Sannio, Fragneto Monforte, Calvi, San Giorgio del Sannio. In questi comuni c'è la consapevolezza di un diritto dell'Ente e non ci sono particolari contestazioni nel pagare.

• Cosa ci renderebbe così particolari a Morcone? Non siamo diversi, non è che altrove ci siano cittadini modello, e qui solo contestatori rivoluzionari. Siamo tutti italiani, non paghiamo le tasse con serenità! Non ricordo quale ministro una volta, per invogliare gli italiani a pagare le tasse ebbe a dire: "pagare le tasse è bello!" Ebbene, è stato preso in giro per diversi mesi! Il problema di Morcone l'ho accennato, c'è chi ha pensato di strumentalizzare la vicenda trovando terreno fertile: si trattava in fin dei conti di mettere le mani nelle tasche dei cittadini e, quindi, quando qualcuno ha palesato la possibilità che ciò si potesse evitare, tutti a correrli dietro!

• In questi giorni stanno arrivando delle lettere ai cittadini che hanno terreni gravati da livello, con cui si chiede di pagare il canone. Cosa possono fare i signori interessati dalla richiesta?

Andare a pagare i canoni che gli vengono richiesti. Certamente verificare gli importi se sono corretti, ma poi il mio suggerimento è di svincolare i terreni gravati dal diritto del concedente in capo al comune di Morcone con l'affrancazione.

• Ritiene che un'azione di protesta contro la richiesta di pagamento possa essere utile?

Ritengo sia utile un'azione di verità! Dire con onestà che il diritto del Comune non si può annullare senza un regolare atto notarile di affrancazione, dire che i canoni si debbono obbligatoriamente pagare, dire che chi ha affermato il contrario in passato ha affermato il falso. Ecco, ritengo che questo riporterebbe un po' di pacificazione sociale a Morcone. A tal proposito, ricordo che un mio professore, quando mi metteva di fronte a questioni di complessa risoluzione e io non mi perdevo d'animo rispondendo sempre "si può fare", mi ripeteva puntualmente "sei un inguaribile ottimista!" Forse lo sono anche in questo caso, visto che chi oggi dovrebbe compiere queste azioni-verità è lo stesso che ha preferito avvelenare il pozzo in passato.

DALLA PRIMA PAGINA MORCONE: TRE BUONE NOTIZIE

Morcone non risulta capofila, ma è tra i comuni che fanno parte del progetto "Castelpagano e dintorni con il treno storico" - "Sagra dei funghi porcini", "Viaggio nella Valle del Tammaro", insieme con i comuni di Sassinoro, Santa Croce del Sannio, Colle Sannita e, naturalmente, Castelpagano.

Il finanziamento ammonta a 100.000 euro, somma da dividere, teoricamente, tra i cinque comuni partecipanti, cioè 20.000 euro pro capite. Sarà così? Questo non lo sappiamo, perché a gestire i fondi sarà il Comune di Castelpagano a cui verranno versate le somme del finanziamento. Speriamo bene!

C'è da dire che la proposta, inviata dalla provincia di Benevento, non è stata ammessa neanche alla valutazione, mentre tutte le altre, regolarmente finanziate, dovranno essere realizzate entro il 31 dicembre 2022. Bisogna dare atto alla Regione Campania e, per essa, al consigliere regionale Erasmo Mortaruolo e all'assessore al turismo Felice Casucci di aver ampliato la platea dei beneficiari, grazie all'incremento di fondi da destinare al bando. Se sono rose, fioriranno.

CROCE ROSSA ITALIANA

Costituito l'Ufficio di progettazione. La CRI, al fine di potenziare gli interventi di inclusione e promozione sociale e di migliorare la propria capacità di inter-

ettare bandi e finanziamenti, ha costituito il proprio Ufficio di progettazione. La responsabilità dell'Ufficio è stata affidata a Stefano Tangredi, delegato tecnico nazionale di CRI per l'inclusione sociale, il quale coordinerà il lavoro dei progettisti Luca Palumbo e Chiara De Michele. Le attività di rendicontazione saranno supervisionate dal Presidente del Comitato di Benevento, Giovanni De Michele. Con questa importante iniziativa, la Croce Rossa, molto attiva anche qui a Morcone, intende mettere in campo tutte le proprie professionalità per governare, insieme con le istituzioni e associazioni del terzo settore, un momento storico in cui è possibile cambiare il volto alle nostre Comunità. Costituisce, altresì, un'occasione irripetibile per esplorare il complesso terreno di enorme importanza operativa del coinvolgimento e del protagonismo del mondo del volontariato nei fondi resi disponibili dal PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) che sarebbe l'interfaccia italiana del "Next Generation Europe".

GEO & GEO A MORCONE

Già annunciato e propagandato dai social, nel pomeriggio del 6 gennaio scorso, su RaiTre, durante la nota trasmissione Geo&Geo, è stato trasmesso un lungo servizio sulla nostra cittadina che ha suscitato molti apprezzamenti dai più, ma anche

critiche negative e delusioni da parte di alcune anime, non certo predisposte alla promozione di Morcone, ma piuttosto tuttologi sintonizzati solamente a promuovere sé stessi.

Così veniva presentata la puntata: "Morcone, un mosaico di anime". Nel centro Italia, dove il terreno è ondulado, certi paesini, con la loro distesa di case fitte, sembrano delle coperte gettate premurosamente sulle spalle di una collina, per tenerla al caldo. È il caso di Morcone, piccolo abitato della provincia di Benevento. Circondato da una campagna lussureggiante, Morcone raduna i suoi 4.800 abitanti attorno al castello medievale che domina il paesaggio dall'alto. E, partendo da quassù, il nostro sguardo si chinerà sulle bellezze e sulle squisitezze di questo borgo da scoprire.

A seguire, delle bellissime riprese dall'alto, scale, piazzette, stradine, angoli, scorci e inquadrature incredibili hanno accompagnato la narrazione; il tutto rappresentato, naturalmente, con grande professionalità.

Nel corso della trasmissione, sono state evidenziate delle attività, che hanno avuto il pregio di rendere merito non solo alla nostra cittadina ma anche a chi da anni si dedica con professionalità e tanta passione a dei mestieri che oramai fanno parte della storia di Morcone. Ci riferiamo all'Agriturismo di Carla Di Fiore che, negli anni, ha saputo creare una realtà ricettiva di grande spessore, vanto di tutto il territorio della Valle del Tammaro, e non solo. Ha saputo interpretare al meglio la "mission" di un turismo legato al mondo agricolo, fatto di accoglienza, di prodotti della nostra terra, di raccolti, di allevamenti, di insegnamenti attraverso la Fattoria didattica, indirizzata, quest'ultima, a tutti

coloro, soprattutto agli alunni delle scuole, che vogliono scoprire e conoscere un mondo che appassiona e coinvolge. E ancora, vedere oggi, nel nostro tempo, l'amico Michele Mastracchio, il fabbro ferraio, lavorare e trasformare il ferro seguendo gli antichi riti legati alla forgia, incudine, martello e saldatrice, è un qualcosa che ti scalda il cuore, ti fa restare lì, incantato, ad ammirare la sua bravura nel manipolare il metallo per creare dei veri e propri capolavori. Per non parlare di Gianvincenzo Santucci, restauratore, scultore e intagliatore del legno, un mago nello scegliere il legno adatto per realizzare, nel suo laboratorio, pezzi unici che nascono dalla creatività, dall'ingegno e dalle capacità innate del nostro giovane concittadino. Lui, figlio d'arte, ha deciso di mettere su un attrezzato laboratorio e restare qui a Morcone per esercitare un mestiere che fa invidia a tutti.

A noi, questi nostri concittadini, non sono sembrati dei figuranti, tutt'altro, e nemmeno ci è dispiaciuto che Morcone sia stata chiamata Borgo. Siamo d'accordo, c'è libertà di pensiero e di critica, però, questa volta il "fetore" dei social, i "soloni" e i "professori" abusivi, non sono riusciti ad affossare una onesta e lodevole iniziativa, finalizzata esclusivamente alla promozione del nostro territorio. Non sappiamo chi abbia contattato gli autori del documentario né chi abbia accompagnato e/o collaborato con questi signori; sappiamo invece che il format standard di Geo&Geo è quello. Stare lì a sottolineare, a evidenziare, a precisare, addirittura a denigrare, non rende un buon servizio alla nostra Morcone che, comunque, dopo la trasmissione del documentario, è stata visitata da numerose persone.

DALLA PRIMA PAGINA
UN FINANZIAMENTO CONTRO LA VIOLENZA ...

La violenza di genere negli anni ha assunto sempre maggiore rilievo, arrivando a riempire intere colonne di giornali con la narrazione di episodi di violenza che hanno sconvolto l'opinione pubblica.

La pandemia in corso, ripetuti lockdown hanno causato un'escalation dei cosiddetti reati spia - atti persecutori (art. 612 bis c.p.), maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) e violenze sessuali (art. 609 bis, 609 ter, e 609 octies c.p.) -, enfatizzando la mancanza di tutela dei diritti delle donne.

Attualmente il Comitato di Croce Rossa Italiana di Benevento è dotato di un punto ascolto presso la sede CRI di viale Mellusi e in loco è garantita la presenza di professionisti (avvocati e psicologa).

Le persone assistite nell'ultimo semestre sono state 37.

L'equipe è composta volutamente da sole donne.

Inoltre a disposizione delle vittime è fruibile h24 il numero dedicato per supporto psicologico e legale.

Attraverso il progetto No.Vi.Ge. la Croce Rossa implementerà l'attività con l'apertura di un altro punto ascolto nel rione Libertà (area più popolosa del capoluogo sannita e che presenta il maggiore disagio sociale), e svilupperà una rete strategica che coinvolgerà tutti gli attori del progetto: i Comitati di Croce Rossa Italiana, gli enti pubblici e privati, per assistere le vittime sia da un punto di vista legale sia sotto il profilo medico (con sostegno psicologico), promuovendo un percorso di recupero dell'autonomia e dell'indipendenza personale al fine di favorire il reinserimento nella comunità sociale.

Contestualmente verranno portate avanti azioni volte a sensibilizzare e promuovere la cultura della non violenza con conferenze sul tema da svolgere presso i Comuni partner che negli anni recenti sono stati teatro diretto e/o indiretto di episodi di violenza di genere di rilievo nazionale.

La cronaca recente racconta di femminicidi efferati, di violenze di ogni genere, di reato di stalking ai danni delle povere vittime, soprattutto nei piccoli centri.

È scientificamente provato che la violenza ha effetti negativi a breve e a lungo termine, sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della vittima.

Le conseguenze possono determinare per le donne isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli.

I bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari possono soffrire di disturbi emotivi e del comportamento.

Gli effetti della violenza di genere si ripercuotono sul benessere dell'intera comunità.

Il Comitato CRI di Benevento, congiuntamente ai partners, attraverso il progetto No.Vi.Ge. (No alla Violenza di Genere) intende offrire un contributo immediato ed efficace alle vittime di violenza di genere, ed essere bussola anche per le vittime indirette (figli e genitori).

CAFFÈ SCORRETTO

LIVELLI (ENFITEUSI)

Qualche decennio fa tra i ragazzi circolava uno scherzetto verbale in cui si chiedeva: "Hai visto Lello?" E l'altro: "No, chi Lello?"

L'ultima risposta è impubblicabile perché degna di essere proferita solo nelle peggiori osterie di periferia e magari dopo aver tracannato qualche bottiglia di vino. Allo scopo di far riaffiorare il ricordo, si può solo dire che tale Lello svolgeva la sua attività presso un passaggio a livello.

A Morcone, il problema dei livelli, rievoca una fregatura più o meno simile.

LUSINGHIERI TRAGUARDI

L'Italia è stato definito il "Paese dell'anno 2021": lo ha stabilito l'*Economist*... quello vero.



a cura di Enrico Caruso

FRANCESCO RINALDI SRL
AGENZIA FUNEBRE

Servizi funebri in tutti i comuni

Via degli Italici, 62 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957328 - Cell. 349 833 2616Da 39 anni
la tipografia
di Morcone

Via degli Italici, 29 - Tel. 0824 957214


PROMOSTAMPA
serigrafia
CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO E DA LAVORO

Zona industriale, 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

Natale a Morcone 2021

di Adotta il tuo Paese - Marisa Di Brino

Nonostante la buona volontà e l'impegno dell'assessore alla cultura Giulia Ocone, unitamente alla disponibilità di alcune associazioni del territorio che, insieme e in grande sintonia, sono riuscite a mettere su un cartellone di tutto rispetto per festeggiare degnamente le festività natalizie, non c'è stato il giusto riscontro in termini di partecipazione e di condivisione da parte dei cittadini, non solo, ma anche da parte di chi avrebbe dovuto esserci e non si è fatto vedere.

Certamente, la paura del contagio in piena quarta ondata di pandemia Covid ha avuto un ruolo determinante nel causare le numerose assenze registrate durante ogni manifestazione. C'è da dire che il Centro Universitas, struttura imponente con ampi spazi, capace di ospitare fino a 250 persone comodamente se-

dute anche grazie ai rigorosi controlli (mascherine FFP2 e verifica dei green pass) ha tutti i requisiti per poter garantire i dovuti distanziamenti e la necessaria sicurezza di tutti i "coraggiosi" che hanno assistito agli spettacoli in programma. A nulla sono valsi i concerti rappresentati, gli spettacoli teatrali, le performance pit-

toriche, le presentazioni di libri, i "Presepi al Borgo" nella ex chiesa di San Nicola e dintorni, le scene della Natività nell'area Presepe; alla fine ha prevalso la paura.

Stando così le cose, abbiamo deciso di non dilungarci nello scrivere e nel descrivere gli eventi, ma vogliamo invece narrare il tutto attraverso le immagini, gli

scatti e le foto di Nardo Cataldi, di Guido Ansaldi e Giulia Ocone.

Intanto si ringraziano gli espositori dei presepi per la loro di-

sponibilità: Amici del presepe di Benevento, Michele Mastracchio, Fulvio Narciso, Roberto Lombardi, Teresa Bettini, Gabriella Parcesepe e Don Gennaro Di Bonito e Paolo Cioccia per aver curato la mostra fotografica a tema "Figuranti e scene del presepe vivente". Buon anno e buona vita a tutti.



In che senso?

di Simona Ruscitto

"Voglio trovare un senso..." canta il nostro Vasco nazionale.

E come dargli torto? Eppure di sensi ce ne sono tanti, ma in tutti si può dare il meglio o il peggio di sé stessi. A me ne vengono in mente alcuni che, così per diletto, vorrei analizzare "ad alta voce".

Il primo è il senso di libertà che, in questo periodo, ci manca tanto. Lo desideriamo profondamente ma, per ovvi motivi e per alcuni, è ancora lontano. Certo per altri non è così, ci sono coloro i quali si comportano come se niente fosse (beati loro), con la stessa incoscienza di sempre. E qui entra in gioco il senso di responsabilità. E questo molti l'hanno perso, o forse mai avuto. Menefreghismo, strafottenza e poco rispetto verso gli altri e verso le regole. Ma non per essere additati a pecoroni, come spesso accade, ci si comporta in modo responsabile, ma per rispetto delle persone che ci circondano.

È il senso di onnipotenza quello che poi subentra in queste persone irresponsabili, quello che ti fa scavalcare qualsiasi regola, quello che ti fa sentire al di sopra di tutto e tutti. È cronaca di questi giorni sentire di chi, per esempio, vorrebbe imporre il suo personale punto di vista (o piccio!) su una Nazione intera e su un intero regolamento sportivo. Ma allora chi le segue le regole è... uno stolto? Un servo del potere? No, è solo una persona con grande senso di responsabilità! In me, e spero non solo in me, questa storia genera un senso di vergogna, vergogna nel pensare come a volte il dio denaro possa portare delle persone a perdere... il senso della ragione. Si può non essere d'accordo con delle regole, ma basterebbe esprimersi civilmente su di esse e non raggirarle.

Bisognerebbe far "scendere in campo" non solo due gambette in pantaloncini ma anche il senso del dovere! A volte si rappresenta anche un simbolo per diverse generazioni, per cui si dovrebbe dare il buon esempio, e non solo diventare poi il simbolo di persone che sfiorano il senso del ridicolo con affermazioni e convinzioni fuori da ogni logica. Ma per fortuna c'è ancora chi crede e professa il senso di giustizia... "non condividi? No party!". A volte, a dir la verità, non sempre prevale il senso di giustizia, basta seguire la cronaca e ci accorgiamo di quante ingiustizie avvengono contro l'essere umano.

Non viviamo in un mondo perfetto, anzi, e ci serve solo sperare che le nuove generazioni abbiano il sesto senso per correggere i nostri errori e non prenderli come esempio. Ma, per non rattristarci troppo, possiamo pensare anche ad altri sensi! Il senso di fame, ecco questo ci accomuna in molti. Qui possiamo avere qualsiasi credo politico o religioso, ma quando arriva l'ora di pranzo "i piedi sotto la tavola" li mettiamo tutti! E questo cosa comporta? Il senso di pesantezza. Ma questo lo possiamo usare anche come metafora, chi non si è mai sentito dire: "mamma mia e comm' si' pesante!" oppure l'abbiamo pensato di certi soggetti pedanti... e, appunto, pesanti!

Poi però ci dispiace, ci viene il senso di colpa, sia per aver mangiato troppo sia per aver giudicato troppo. Questo senso però non è comune a tutti, come quello della fame. Qualcuno ha il senso del "non sono stato io!", ma credo che quest'ultimo non esista. Infatti, in questo caso, si sfiora il senso del ridicolo a negare certe evidenze. Il senso pratico, ecco quello che ci vuole! Sì, quello che praticamente ti fa dire: "mi attengo a fatti concreti e tu non meriti le mie attenzioni! Ragioni a...senso unico! E finiamola qua!".

Ecco, appunto, finiamola qua... è il mio senso pratico che me lo consiglia!

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

ORTOFRUTTICOLA
SPINA
Via Salvo D'Acquisto - Boiano (CB)
Tel. 333 8240352

Genii
spesa genuina
di Gerardo Parcesepe
Via Roma - Morcone (BN)
Tel. 3515342281

Dalla Padella alla Brace
Ristorante Pizzeria
C.da Canepino (c/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

MASTROCOLA
ELETTRODOMESTICI
ASSISTENZA TECNICA
Via degli Italici, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

CMM
Zona Industriale - Morcone (BN)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmm srl.it

MACELLERIA
da Marco
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Bar Coste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Piante e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

COSTRUZIONI PERUGINI
Via Municipio - Pontelandolfo (BN)
Tel. 330.387781

panificio
le Caselle
Pietrargia

KIKLOS
Servizi & soluzioni d'impresa
VENDITA, NOLEGGIO e ASSISTENZA TECNICA
per stampanti OFFICE e PRODUCTION
Finishing - Taglio e incisione laser - Stampa UV
Infrastrutture informatiche
Arredo ufficio
f o i n
SEDE AVELLINO: Via Cioppolo, 43 - 83010 Capriglia Irpina (AV)
SEDE BAIA: Via Lucullo, 71 - 80070 Baia/Bacoli (NA)
e-mail info@kiklosonline.it • ph +39 0825 271174

PARCO NAZIONALE DEL MATESE

Urge riprendere il confronto

Ancora oggi nulla si muove. Eppure sono trascorsi oltre quattro anni dalla legge istitutiva dell'importante Ente Territoriale

della redazione

È più che mai urgente riprendere, all'interno del territorio, il confronto sul Parco Nazionale del Matese. Una condizione che sta attanagliando ormai da anni due regioni, la Campania e il Molise, tre province, Caserta, Benevento, Campobasso e diversi comuni, tra cui Morcone. La situazione legata alla perimetrazione e i tanti, troppi, intoppi burocratici, sommati ai numerosi ritardi dovuti al lassismo della politica e delle amministrazioni locali, hanno causato una dilatazione dei tempi non più tollerabili. Intanto, a pagarne le conseguenze sono i cittadini e il territorio che perdono, ogni anno, finanziamenti e fondi che potrebbero essere utili alla riqualificazione e allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

Nei mesi scorsi, il presidente del Parco Regionale del Matese, Vincenzo Girfatti, aveva dichiarato: "Il Parco Nazionale non è di fatto ancora nato, ma devo dire che la Regione Campania ha ottemperato a quanto richiesto dal Ministero. La zonizzazione e la perimetrazione sono state lo scoglio più grande, ma ampiamente superato. Ora si dovrà attendere che le stesse procedure vengano concluse anche dalla regione Molise per completare il da farsi".

C'è, però, da dire che in molti continuano ancora a lamentarsi di una Regione Campania che non ha superato le procedure burocratiche. La proposta di perimetrazione elaborata dalla Giunta regionale e trasmessa all'Ispra, Ente che dovrà poi validarla, ha provocato la contestazione di molte associazioni del territorio che hanno sottolineato e commentato gli errori contenuti nel documento, evidenziando che gli allegati alla delibera di Giunta contengono delle forti contraddizioni. Il primo elemento che balza agli occhi è la contrapposizione tra quanto contenuto nella proposta di perimetrazione e quanto ipotizzato dal Servizio regionale competente, del tutto in contrasto tra loro. Se la prima risulta molto simile a quella formulata dall'Ispra e tiene in considerazione anche alcune imperfezioni che erano presenti già nella stessa ipotesi, la proposta della Giunta regionale lascia molti dubbi. Essendo il Parco Nazionale un Ente che ha il compito di proteggere prioritariamente paesaggi ed ecosistemi delicati e ricchi di biodiversità, non si riesce a comprendere come possano essere lasciate fuori dalla perimetrazione importanti aree, inserite nell'ipotesi presentata addirittura in Zona 1, ossia l'area del Parco in cui le azioni di conservazione dovrebbero essere spinte ai massimi livelli. Intanto gli appelli ai comuni coinvolti e a tutte le istituzioni, interessate alla nascita del soggetto nazionale, si sprecano. È vero, da due anni la pandemia ancora in atto, che dilata e sospende i tempi all'infinito, sembra non volerci abbandonare, però non bisogna dimenticare che la nascita del PNM rappresenta un cambiamento importante per il nostro territorio.

SEPINO Quando l'abilità di "cerusico" ti salvava la vita

di Antonio Tammaro

Di recente è stato dato alle stampe il testo illustrato dal titolo "Fuite", appendice esplicitiva del work in progress della precedente pubblicazione "Fuite, currete, ribriante so' turnate" (autore Antonio Tammaro, Edizioni Scripta Manent, n.d.r.): si tratta, in questo caso, dell'iter di ricerca attraverso il quale è scaturito il risultato finale dell'intero corredo iconografico. Come ben spiega in prefazione l'editor Alfredo Arcari, in quasi totale assenza di documentazione figurativa, si era reso necessario un lavoro di accurata selezione e di successiva rielaborazione di immagini che donassero al testo il giusto completamento emotivo. Questo è stato possibile grazie alla disponibilità e alla professionalità dei grafici Giampaliero Arcari, Cosimo Paiano e Vittorio Arcari che, attraverso il disegno e il ritocco fotografico computerizzato, hanno contribuito a dar vita alla narrazione delle tante storie raccontate. L'escamotage utilizzato per esplicitare il suddetto

lavoro è stato quello di riproporre nel testo le immagini finali "in cornice" affiancate dall'immagine o dalle immagini originarie di cui naturalmente sono citate le fonti. Molto del materiale pittorico utilizzato proviene dal realismo di fine Ottocento e di inizio Novecento che ben illustra i costumi, le usanze e le condizioni di vita dell'epoca. Un'ulteriore passaggio ha consentito poi all'equipe di lavoro di arricchire il testo con il ricordo della presentazione di "Fuite, currete, ribriante so' turnate" che si è tenuta l'estate scorsa nel cortile municipale di Palazzo Giacchi, in collaborazione con la Pro Loco di Sepino e con l'Associazione Culturale Officina Creativa, con una ulteriore chicca narrativa. Durante il dibattito, infatti, l'autore ha ricordato un episodio, accaduto al tempo dei briganti, che aveva visto quale protagonista suo nonno omonimo. Agli inizi del '900, Antonio Tammaro nonno, oltre ad esercitare il mestiere di barbiere, si adoperava come "cerusico", mestiere a cui facevano ricorso alcuni abili popolani che versavano in situazioni di stenti e privazioni. L'indigenza e la necessità molto spesso spingeva le perso-



ne a richiedere l'aiuto di questa figura che si prestava a "cavare denti, ricucire ferite, aggiustare le ossa e applicare unguenti", guadagnandosi la benevolenza e la riconoscenza dei compaesani. Si riporta di seguito l'episodio:

"Al calar di una lontana notte autunnale, buia e fredda, Antonio senti bussare alla porta: davanti all'uscio di casa stazionavano quattro briganti a cavallo. Con il dovuto riguardo, chiesero al cerusico di seguirli perché il loro capo aveva urgente bisogno di esser curato per via di un terribile mal di denti. Il tono deciso e la vista dei moschetti persuase Antonio ad assecondarli. Per

prudenza e per non fare rumore avevano legato le cavalcature poco distante dalle ultime case del paese. Prima di farlo salire su una mula lo bendarono. Antonio cavalcò in compagnia dei briganti per un percorso scomodo, irto e pericoloso. Dopo un paio d'ore di cammino ebbe sentore di essere arrivato. Quando venne sbendato si rese conto di essere all'interno di una grotta. Fu subito condotto al cospetto del famigerato Minghe Furl: costui se ne stava adagiato su un pagliericcio, accanto al fuoco e, con la mano compressa sulla guancia, impreca per il dolore. Il brigante si rivolse ad Antonio pregandolo di liberarlo in fretta dal

male che non gli dava requie. Il buon Antonio, resosi conto che si trattava di un ascesso, dovette incidere la parte, estrarre la radice del molare e praticare una cauterizzazione con il coltello per evitare successive infezioni. L'intervento fu molto apprezzato dal capobrigante il quale, dopo avergli intimato di non farne parola con nessuno, ordinò ai suoi di ricondurlo in paese. Soltanto alle prime luci dell'alba Antonio raggiunse casa e poté riabbracciare i propri cari. Il cuore gli tremava nel petto: sapeva bene che, qualora le sue cure non si fossero rivelate efficaci, l'ira dei briganti non gli avrebbe dato scampo."

Arriverà il Presidente?

di Irene Mobilia

Dopo la lunga pausa dovuta alle festività natalizie (anche se la politica, insonne come sempre, ha continuato ad emettere decreti e restrizioni), tutti abbiamo ripreso le nostre consuete attività. Chi si dedica a smontare gli addobbi natalizi, chi riordina la casa, messa un po' a soqquadro dai numerosi visitatori (e meno male che ci si doveva limitare a sei convitati), chi raccoglie gli avanzi dei dolci da conservare per quando si sarà recuperato il peso prenatizio.

Stiamo comunque pensando tutti, almeno noi adulti, all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Le votazioni in Parlamento inizieranno il 24 gennaio, ma non è detto che quello sarà l'unico giorno. Per mettere d'accordo i grandi elettori, infatti, non basteranno i requisiti presentati da alcuni candidati. Molti di noi, a dire il vero, avrebbero piacere di ritrovare al Quirinale il presidente Mattarella. Lui, però, ha detto no, appellandosi anche a quanto previsto dalla Costituzione che rifiuta la rielezione di chicchessia.

La speranza di avere un presidente almeno simile a quello appena decaduto ci conforta, ma subito la disillusione ci blocca. Un altro Mattarella, infatti, non lo fa più la sua mamma, che ora si trova sicuramente in Paradiso, purificata dalle sue sofferenze. Prima ci fu un figlio assassinato dalla mafia, poi un altro impegnato a presiedere una Repubblica un po' cialtrona, beh, è davvero quanto basta per essere santificata.

Intanto ci trastulliamo col covid, con i certificati rafforzati (forse anziché su carta saranno stampati su cartone, chi lo sa?) e continuiamo con ottusa protervia (non tutti per fortuna) a rifiutare il vaccino. A poco servono gli inviti, le minacce, i tentativi di persuasione occulti (le due dita poggiate sull'omero). Il numero dei contagiati continua a crescere fino a quando... beh, lo decideranno omicron, pi, ro, sigma, tau ecc. Dopotutto le lettere dell'alfabeto greco non sono ancora finite.

lavoro è stato quello di riproporre nel testo le immagini finali "in cornice" affiancate dall'immagine o dalle immagini originarie di cui naturalmente sono citate le fonti. Molto del materiale pittorico utilizzato proviene dal realismo di fine Ottocento e di inizio Novecento che ben illustra i costumi, le usanze e le condizioni di vita dell'epoca. Un'ulteriore passaggio ha consentito poi all'equipe di lavoro di arricchire il testo con il ricordo della presentazione di "Fuite, currete, ribriante so' turnate" che si è tenuta l'estate scorsa nel cortile municipale di Palazzo Giacchi, in collaborazione con la Pro Loco di Sepino e con l'Associazione Culturale Officina Creativa, con una ulteriore chicca narrativa. Durante il dibattito, infatti, l'autore ha ricordato un episodio, accaduto al tempo dei briganti, che aveva visto quale protagonista suo nonno omonimo. Agli inizi del '900, Antonio Tammaro nonno, oltre ad esercitare il mestiere di barbiere, si adoperava come "cerusico", mestiere a cui facevano ricorso alcuni abili popolani che versavano in situazioni di stenti e privazioni. L'indigenza e la necessità molto spesso spingeva le perso-

Niente Deep Impact...!

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Nell'immaginario umano, la catastrofe e la fine del mondo hanno da sempre sviluppato un'attrattiva speciale. E proprio gli asteroidi sono stati la catastrofe preferita nel mondo del cinema per decenni. Niente Deep Impact... tranquilli! Non una cometa, ma un "sassolino"

due volte e mezzo più grande dell'Empire State Building 'saluterà' la Terra il prossimo 18 gennaio: 1994 PC1 farà il suo passaggio ravvicinato quando in Italia saranno le 22:51, sfrecciando a una velocità relativa alla Terra di quasi 20 chilometri al secondo.

Conosciuto da tempo dagli astronomi, che ne hanno calcolato la distanza con un margine d'errore minimo, l'asteroide passerà a una distanza di sicurezza di 1,93 milioni di chilometri, oltre cinque volte la distanza che separa la Terra dalla Luna.

Come si evince dal nome, è stato scoperto

nel 1994 dall'astronomo Robert McNaught del Siding Spring Observatory, in Australia. Ricostruendo a ritroso il suo cammino, è stato possibile ritrovare immagini del sasso spaziale fino al 1974 e proprio questa enorme mole di dati permette oggi di definirne l'orbita con un buon margine di certezza.



L'ultimo passaggio ravvicinato è avvenuto 89 anni fa, il 17 gennaio 1933, a una distanza di 1,1 milioni di chilometri, simile a quella prevista per il prossimo passaggio del 18 gennaio 2105. Tutte occasioni preziose per studiare più da vicino questo cor-

po celeste appartenente alla categoria degli asteroidi di tipo S, caratterizzati da una composizione pietrosa costituita principalmente da silicati. Per osservare (7482) 1994 PC1 il prossimo 18 gennaio, dovrebbe bastare un piccolo telescopio amatoriale. Naso all'insù!

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
VENDITA
GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

ISO 14001
OHSAS 18001

Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA

Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

Con delibera di Giunta n.614 del 28 dicembre 2021, la Regione Campania, nel recepire le risorse del PNRR per 205 milioni di euro e stanziare, con fondi propri, altri 216 milioni, ha deciso di avviare i lavori di derivazione per un'opera strategica nazionale relativa al solo utilizzo idropotabile delle acque dell'invaso sul Tammaro, riservandosi di investire, con ulteriore provvedimento, altri 53 milioni di euro da destinare all'utilizzo agricolo del prezioso liquido. Con molta tempestività, la Coldiretti, tramite il suo vice presidente nazionale, Gennarino Masiello, contesta il contenuto del deliberato di Giunta, laddove prevede il rinvio a successivo atto dell'impiego delle risorse destinate a scopo irriguo che, invece, andranno a far parte della programmazione 2021/2027, utilizzando i fondi strutturali. Non condivide, altresì, la distinzione affermata in delibera tra "opere principali", quelle potabili e "opere complementari" quelle che riguardano gli interventi nel campo irriguo. Una distinzione quanto meno opinabile, visto che distribuire acqua e produrre cibo hanno la stessa importanza per la vita umana. Pertanto, la Coldiretti, ritenendo del tutto equivalenti e urgenti sia le infrastrutture potabili, sia quelle irrigue, chiede che all'annunciato tavolo da tenersi presso la Provincia, si affronti con chiarezza risolutiva la parte dedicata all'agricoltura, sciogliendo ogni dubbio sui tempi e aprendo un confronto sul progetto irriguo, in merito al quale si possono introdurre modifiche migliorative. A tal proposito è necessario che al tavolo sia presente il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, che è l'unico ente ad avere le competenze tecniche necessarie per realizzare le opere irrigue. Questo perché estendere l'irrigazione alle aree del Sannio, dove manca l'acqua, significa cambiare radicalmente la storia e l'economia del territorio, favorendo la nascita di nuove colture ad alta redditività, estendendo la zootecnica di qualità, generando quindi un indotto e un moltiplicatore di investimenti in grado di invertire il preoccupante trend di desertificazione sociale. L'agricoltura è il settore che può spingere concretamente la crescita, tutelare il territorio e contrastare lo spopolamento delle aree interne. Queste sono le ragioni per cui la Coldiretti ritiene che anche l'irrigazione fa parte delle "opere principali". C'è da dire che il citato Consorzio di Bonifica, intervenendo con grande tempestività, ha inviato una lettera di cinque pagine al presidente De Luca e all'assessore all'ambiente Bonavitacola, stigmatizzando che l'aver stabilito di riservare a successivo atto la copertura finanziaria per realizzare le opere irrigue, significa aver rinviato di anni l'esecuzione dell'intervento, già approvato dalla Regione. Pertanto sarebbe opportuno se non necessario, un finanziamento contemporaneo. In caso contrario, si avrebbero molte conseguenze negative come la mancata utilizzazione di oltre il 50% del volume utile dell'invaso, la mancata produzione di energia elettrica presso la centrale di Grassano, oltre allo spreco economico di dover realizzare due distinte trincee di scavo, in tempi sfalsati. Dopo le rimostranze, la Regione ha rassicurato la Coldiretti e il Consorzio di bonifica, garantendo che i piani non sono cambiati e lo sdoppiamento del progetto è di fatto solo una tattica burocratica. Poi nel concreto la rivoluzione idrica sarà realtà sia per gli usi civili sia per quelli produttivi.



Utilizzo acqua dell'invaso sul Tammaro

Coldiretti contesta la delibera di Giunta regionale che prevede investimenti allo scopo di utilizzare le acque solo per uso potabile. Interviene anche il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano

della redazione

Etichettatura semaforica: dieta mediterranea a rischio

di Sebastiano Di Maria

Tra le proposte in ambito europeo di etichettatura alimentare, quella che fa maggiormente discutere è lo standard francese, denominato *nutri-score*, vale a dire una indicazione di tipo semaforica che, attraverso l'ausilio di cinque lettere e cinque colori, dovrebbe regolare il passaggio dei prodotti alimentari dallo scaffale al carrello della spesa.

Questo tipo di associazione semaforica è di sicuro impatto: nell'immaginario collettivo, il rosso ci indica di fermarci (un segnale di pericolo), quindi di non acquistare un certo prodotto, il verde ci invita a procedere all'acquisto, mentre il giallo verrà percepito come un segnale di allarme, ossia di attenzione all'acquisto di un certo prodotto. Tra i prodotti italiani, inseriti in questa classe di colore, c'è, per esempio, l'olio extravergine d'oliva - che abbiamo imparato a conoscere nei contributi dei mesi scorsi - pilastro della dieta mediterranea, in merito al quale esistono centinaia di pubblicazioni scientifiche che ne testimoniano l'effetto salutistico e in cui l'EFSA (agenzia europea per la sicurezza alimentare) ha redatto un claim salutistico dove è riportato (caso unico) il nome dell'alimento assunto.

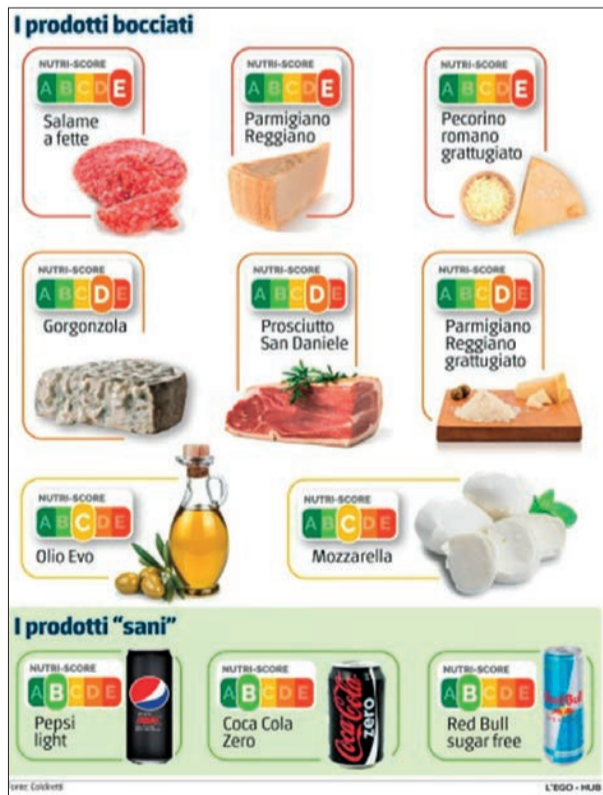
Questa tipologia di etichettatura, che dovrebbe facilitare la scelta dei cibi salutistici rispetto a quelli meno salutistici, sulla base di un algoritmo che tiene conto di un numero limitato di sostanze nutritive (per esempio grassi, zuccheri e sale) per 100 grammi di prodotto, penalizza, di fatto, molte delle filiere alimentari che fanno parte della dieta mediterranea.

Oltre al già citato olio extravergine d'oliva, il semaforo arancione è previsto per prodotti come il parmigiano reggiano, il prosciutto di San Daniele o la mozzarella, per citarne alcuni, mentre sono prodotti "sani" la Pepsi light, la Coca cola zero e Red bull sugar free, semplicemente perché non contengono zuccheri.

La *sugar tax*, ossia la tassa sulle bevande analcoliche edulcorate, che dovrebbe andare in vigore dal primo gennaio 2023, secondo opinione comune, non porterà benefici sulla salute (riduzione dell'obesità), ma solo un danno per le tasche del consumatore. Inoltre, da un punto di vista nutrizionale, il concetto di nutrizione ha ormai soppiantato

ri, delle associazioni di categoria e del mondo istituzionale, al fine di svincolare tutti i prodotti DOP e IGP, che verrebbero di fatto penalizzati. La risposta italiana al *nutri-score* è stato il *nutriform battery*, ossia una comunicazione iconografica "a pile" - anche se per molti quest'ultima proposta è stata goffa e malriuscita - dove una batteria scarica indica un prodotto salutare, una carica un prodotto da attenzionare, senza colori e sempre tenendo solo presenti gli aspetti nutrizionali base prima citati. Nell'immaginario collettivo, poi, una pila più carica è, meglio! Insomma, un pasticcio in termini di comunicazione.

Sembra quasi di rivivere il parallelismo dei no-vax rispetto al vaccino contro il covid, però a ruoli invertiti, dove una grande parte del mondo politico e produttivo è contraria al *nutri-score*, spalleggiato da una sparuta minoranza del mondo scientifico. Mentre in Francia gode di grandi apprezzamenti (in realtà produttori di formaggi e salumi hanno protestato molto), in Italia si sono schierati a favore testate di riferimento come "Il fatto alimentare" e "Altroconsumo" e solo cinque studiosi (ci sembra veramente un numero irrisorio), che definiscono strumentali tutte le polemiche in merito. Intanto, mentre il mondo scientifico, con montagne di studi, ha abbandonato il concetto di nutrizione per classi di composti, orientandosi verso gli alimenti funzionali, cioè benefici e protettivi per l'organismo, con molecole bioattive - come l'azione del cibo sul microbiota intestinale (probiotici e prebiotici) - oltre alla produzione di cibi sempre più sostenibili per l'ambiente, c'è chi vuole attentare alla dieta mediterranea, modello alimentare sostenibile ed efficace nella riduzione di malattie croniche non trasmissibili (patologia metaboliche, cardio-vascolari, neurodegenerative ed oncologiche).



da tempo l'effetto dei singoli macronutrienti (per esempio grassi e zuccheri), in particolare per la presenza, in alcuni alimenti, di molecole bioattive che riescono ad avere un'azione sull'espressione genica tale da ridurre l'insorgenza di molte patologie.

Per bloccare tale sistema, c'è stata una levata di scudi in Italia da parte dei produt-

A tavola con Dino

Rubrica di cucina a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

Impanata di scarola

La ricetta di questo mese è molto particolare e non perché la sua preparazione sia complicata o i suoi ingredienti prelibati, ma semplicemente perché risale alla notte dei tempi e, pertanto, è avvolta in una sorta di mistero. A cominciare dal nome: impanata di scarola, ma anche "menestra e randinia", oppure "pizza 'e graugnolo" (Irpina) o magari "mallone" (Cilento). Fatto sta che con questo piatto (la cui ricetta sembra che ogni famiglia fosse depositaria di quella originale) si sono sfamate generazioni di contadini e anche di "signori", specialmente durante le due guerre e nel periodo intermedio.

Se ne deduce che è un piatto molto economico ma altrettanto saporitissimo e dagli ingredienti facili da reperire.

La ricetta

600 gr. di farina di granturco; 1 kg. di scarola; aglio; peperoncino; sale; olio evo.

La preparazione

Far bollire circa 400 ml di acqua salata e versarla sulla farina formando un panetto che, dopo averlo steso su una spianatoia, si va a stenderlo in un ruoto unto con l'olio.

Introdurre il ruoto nel forno portato alla temperatura di 200 gradi per 30/40 min. ovvero finché l'impasto non diventa crosta. Nel frattempo sbollentare la scarola e poi saltarla in padella con aglio, olio e peperoncino.

Quando tutto è pronto sbriciolare la crosta e unirla alla scarola. Girare il composto fino ad una perfetta amalgama e servire il piatto ben caldo.

Buon appetito.



PASSAPAROLA
 ► LIBRERIA
 ► CARTOLERIA
 ► TIPOGRAFIA
 ► ETICHETTIFICIO
 ► STAMPANTI PER COMPUTER
 Via degli Italici, 29 - Morcone
 Tel. 0824 957214

Castellana arredamenti
 C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
 Tel./fax 0824 956597

STAMPLAST
 INDUSTRIA STAMPAGGIO PLASTICA
 Zona ind. Le - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

ELETTRA S.R.L.
 Impiantistica generale
 Condizionamento Rinnovabili
 Zona Ind. Morcone (BN)
 Tel. 328 6624941
 elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello
 Edilizia - Casalinghi - Utensileria
 Materiale elettrico - Idraulica
 Via Roma, 182 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
 Gruppo Donato s.r.l.
 Info: 0824.95.60.52
 Mario: 338.60.27.596
 Franco: 330.38.61.15
 C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

DOMENICO PROZZO
 IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI FOTOVOLTAICI
 Tel. 334 8320228
 Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
 Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
 82027 Pontelandolfo (BN)
 Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

ROSARIO CAPOZZI
 Lavorazione marmi, pietre e graniti
 C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
 Cell. 328 6787258

AL VECCHIO MULINO
 Ristorante Allevamento trote Frantoio
 Via Piana, 63 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956319 - 347 1155469

MVT travel
 V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957416 - 347 5278429
 www.morconeviaggi.it
 morconeviaggi@gmail.com

M.D.V. di Valter Mennillo
 Impresa edile artigiana
 V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
 Tel. 3932204058

FULL ARMY
 V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957632

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl
 328 6524186 - 0824 956281
 C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

I racconti di Daniela Agostinone



Non lo avevamo sentito arrivare, ce lo ritrovammo alle spalle all'improvviso, quasi si fosse materializzato in silenzio, plasmato dalle luci soffuse della corsia addormentata, in quella notte al principio dell'anno. Come noi ammirava il presepe di terracotta, allestito su un tavolino dagli infermieri del reparto di Pediatria. L'uomo parlò al di sopra della mia spalla facendoci trasalire. Proprio quando le piccole dita del mio bambino, che tenevo in braccio, si allungavano verso la statua di un pastore, la sua preferita; per la sorpresa la urtarono, facendola cadere nel muschio ai margini del presepe.

«Non volevo spaventarvi». Si era scusato lo sconosciuto, venendo a piazzarsi di fianco a me.

Alessio, che si era rannicchiato contro il mio petto, gli aveva lanciato uno sguardo furtivo. Potevo sentire il calore del suo piedino contro la mia pancia, la caviglia nuda sfuggire al pigliama.

«Ho ascoltato la vostra conversazione». L'uomo sorrise, di un sorriso rassicurante e caldo come una copertina in una culla e ogni imbarazzo iniziale scomparve. Notai che avevamo la medesima statura, un poco più alta della media e le stesse iridi scure, solo, lui era sulla mezza età, io sui trenta.

«E così Alessio, ho sentito che vorresti visitare un presepe vivente. Non ci sei mai stato?»

Mio figlio strofinò la testolina contro la mia spalla e la zazzera castana si elettrizzò a contatto col mio maglione.

«Io ci vado domani. Vi posso accompagnare. Lo allestiscono a Morcone, a un tre quarti d'ora da qui».

La curiosità di Alessio si accese. Il lungo tempo che trascorrevamo ricoverato gli aveva precluso molte attività: giochi, viaggi, sport, per il suo cuore di cartapesta potevano rivelarsi una minaccia. Già lo sentivo accelerare i battiti, sotto il tessuto azzurro del pigliama.

«Papi ci andiamo?» Si era tirato su e adesso mi prendeva il mento con una manina perché lo guardassi.

Lanciai un'occhiata perplessa allo sconosciuto, colsi sul suo volto un'espressione che mi era familiare. Dove lo avevo già visto?

«Vedrai che bello, faremo un salto nel tempo, passeremo davanti alle antiche botteghe, pastori e zampognari ci accompagneranno insieme alla stella cometa fino alla capanna di Gesù».

Alessio sgranò gli occhi e il suo viso pallido si illuminò tutto. «Davvero c'è la stella cometa?»

«Certo. E ci sarà la nascita di Gesù Bambino».

Incominciai a scuotere la testa, sperando che il tizio riuscisse a comprendere la mia disapprovazione. Non era il caso di mettere in testa certe idee a un bambino che non poteva muoversi dall'ospedale! Ma egli mi ignorò e inaspettatamente annunciò: «Bene, allora vengo a prendervi domani alle 16, prima che faccia buio».

Sfiorò con una carezza i capelli di Alessio e s'avviò verso l'ascensore. Feci in tempo a notare solo il suo cappotto grigio spigato di nero perché un attimo dopo l'uomo non c'era più, sparito su passi che non facevano rumore.

Come rientrammo nella stanza singola che occupavamo ormai da tre settimane, Alessio mi fece tirare fuori dall'armadio sciarpa e piumino, spiegandomi che nei presepi fa molto freddo. Io annuivo in silenzio, arrovellandomi per trovare parole delicate che potessero fargli capire che non si poteva abbandonare l'ospedale ma quando si addormentò, non ne avevo pronunciata neppure una. In qualche modo mi sentivo rapito dal suo entusiasmo, come da una canzone allegra che ti entra nella testa col suo ritornello. Mi coricai sulla mia sdraio e mi resi conto che non desideravo affatto liberarmene.

Erano mesi che le nostre giornate ruotavano intorno a cure ed ospedali, tutte disperatamente uguali eppure troppo corte prima che facesse buio. Ogni volta che scendeva la notte, mi afferrava il timore che le sue ombre potessero stendersi definitivamente sulla vita del mio bambino. «Domani», mi dissi mentre le palpebre mi si chiudevano, «gli spiegherò domani che non si può fare...»

L'indomani però, la cosa divenne alquanto difficile; Alessio mi svegliò esclamando «Papà, oggi si va al presepe!» E per tutto il tempo in cui scorreva la sua flebo non fece che raccontare alle infermiere che nel pomeriggio lo aspettava un presepe vero, con persone vere!

A pranzo, mentre consumavamo il nostro brodo, provai a farlo ragionare. «Quell'uomo» gli spiegai «non diceva sul serio. Noi non lo conosciamo nemmeno».

«Io sì, lo conosco».

«Certo che no...»

«Sì, lui è...» dei colpetti contro la porta socchiusa ci interruppe e il carrello coi vassoi del cibo inghiottì nei tintinnii le ultime parole.

Poco prima delle sedici, mi affacciai nel corridoio: era silenzioso e in penombra, il sole in fondo alle vetrine s'avviava già alla fine del suo giro. Quando mi voltai, alla mia sinistra c'era l'uomo della sera prima. Avrei voluto dirgliene quattro, spiegargli che mi aveva messo in una situazione difficile col mio bambino e invece mi limitai a rispondere al suo saluto.

«Allora si va?» chiese, entrando nella stanza.

Lo seguii. Alessio aveva già addosso sciarpa e cappello e ora

mi porgeva il mio piumino insistendo perché lo infilassi. «Ma noi non possiamo...non gli farà bene...» cercai di protestare, ma come l'uomo poggiò la sua mano sulla mia spalla dimenticai quel che avevo da dire.

Abbassai lo sguardo sul mio piccolo e mi accorsi che erano mesi che non gli vedevo quella faccia felice. Pensai con rabbia «perché no, perché NOI NO» e dopo un attimo mi ritrovai insieme a loro a uscire alla chetichella dall'ospedale.

Mentre viaggiavamo in macchina diretti a Morcone, allungai una mano verso il cuoricino di mio figlio e lo sentii regolare: potevo ritenermi incosciente se per una volta provavo a far finta di niente?

Durante il percorso mi rilassai talmente che m'addormentai. Mi destai, e con me Alessio, solo quando il motore dell'auto si spense.

«Eccoci a Morcone» annunciò il nostro accompagnatore.

Rimasi impressionato nel vedere quante auto e pullman parcheggiati mi circondassero.

Una volta sceso, mi ritrovai ad ammirare uno scenario fatto di case e luminarie che si snodavano verso l'alto, sul fianco di una montagna. Davanti a noi, lungo una salita che costeggiava un convento, scorreva lento un nastro di persone; sullo sfondo, già scendeva la sera. Mi chinai per prendere in braccio Alessio, preoccupato per la fatica e la calca che mi aspettavo; lo sconosciuto sembrò leggermi nel pensiero.

«Non dovete preoccuparvi di nulla, siete con me».

Mi affidai. Il nostro amico ci guidò oltre la coda di visitatori in fila davanti all'accesso per il centro storico. Ci infilammo in un vicolo e da quel momento il tempo intorno a noi mutò. Note natalizie ci sfiorarono le orecchie, diffuse da altoparlanti invisibili mentre venditori con lunghe vesti e copricapo, ci sfilavano davanti offrendoci le loro merci: stoffe colorate, spezie, cesti colmi di frutta.

Un pastore con la sua pecora ci passò accanto, Alessio si sporse incredulo dalle mie braccia per accarezzarla. Sostammo davanti alla bottega di un fabbro intento a forgiare nel fuoco vivo una lama scintillante e mio figlio mandò gridolini di meraviglia. Ci affacciammo nel negozio di un calzolaio, dove si respirava l'odore di pelli appese a invecchiare; trascorremmo minuti davanti a un ragazzo che, a piedi nudi, pestava dell'uva in un tino. Alessio sarebbe rimasto a guardarlo per ore.

Le stradine erano stipate di gente ma per qualche strana ragione, quando noi passavamo era come se si aprisse un varco perciò non trovammo difficoltà a sbirciare nell'atelier di un pittore, a lasciarsi cullare dal movimento lento di un telaio o a studiare il lavoro di un contadino che rimestava il caglio per la ricotta. Personalmente rimasi colpito dalla pazienza con cui un'anziana pastaia, avvolgeva una sfoglia attorno a un ferro per farne piccoli ritagli, le stivalette, che poi passava sopra un lungo pettine di legno ricavandone delle scanalature.

Pochi passi in là, in uno slargo, bambini vestiti come Gesù, si tenevano per mano in un girotondo. Alle loro spalle, donne dalle lunghe gonne e il capo ammantato, sciacquavano il bucato in un'ampia vasca, cantando.

Anche Alessio desiderava unirsi al girotondo; non volevo, temevo che il suo cuore si mettesse a fare le capriole. Il nostro accompagnatore intuì il mio pensiero: «Lo lasci fare» mi disse «se farà le capriole, sarà solo per divertimento».

Dopo il girotondo, un giovane soldato romano ci condusse fino a porta San Marco, un antico arco di pietra sospeso sopra un torrente dalle acque fragorose; da lì si poteva percepire la musica degli zampognari mescolarsi al respiro freddo della sera. La stella cometa si accese e noi prendemmo a seguirla, in un silenzio carico di devozione.

Sbucammo al cuore del presepe: un ampio prato dove un folto numero di persone attendeva la nascita del Bambinello in una capanna scenografica nella sua semplicità. La notte si ravvivò all'improvviso di fiaccole dorate, le n'doce di Agnone, mentre nell'aria, si diffondeva l'annuncio del Vangelo.

Sentivo i piedi dolermi, le dita di ghiaccio. Il peso di Alessio su ogni vertebra della mia schiena e il cuore leggero, la testa vuota. Ogni paura sciolta nella luce sfuggente delle fiaccole, ogni preoccupazione sospinta lontano dal galoppo dei Magi a cavallo, diretti alla capanna. Mi restò, alla fine, solo un senso di gratitudine.

Grazie fu la sola parola che riuscii a pronunciare quando, davanti all'ingresso della Pediatria, mi congedai dal nostro accompagnatore.

Rientrai furtivamente, mio figlio accoccolato sul petto, senza incrociare nessuno. Mentre passavo davanti al presepe, Alessio mi indicò una statua. «Eccolo» sussurrò, «il signore che è venuto con noi».

Non capivo. Mi avvicinai al suo pastorello preferito, lo sollevai alla tenue luce del neon sopra di me e lo riconobbi: aveva proprio le fattezze del nostro sconosciuto accompagnatore!

Non lo rividi più.

Ora sono di nuovo qua, ventisei anni dopo, nella magia di questa Natività a Morcone. Mi faccio largo tra i visitatori, per raggiungere la capanna, colmo di orgoglio: l'ultimo nato quest'anno, è mio nipote; suo padre Alessio è San Giuseppe e mia nuora è la Madonna. Sono loro il mio presepe.



Terry, il "vizio" di leggere

di Teresa Bettini

Angeli per i Bastardi di Pizzofalcone di Maurizio De Giovanni



Ho avuto la fortuna di partecipare, il 18 novembre dello scorso anno, a Cervino, un ridente paese in provincia di Caserta, alla presentazione dell'ultimo romanzo di Maurizio De Giovanni "Angeli per i Bastardi di Pizzofalcone", edito da Einaudi.

L'incontro con l'autore si è svolto in un'atmosfera carica di allegria e humor e non sono mancati simpatici siparietti.

De Giovanni, da buon napoletano, ha saputo catturare l'attenzione del numeroso pubblico, formato prevalentemente da donne, che è risaputo leggono più degli uomini... Infatti al termine della serata, conclusasi con una toccante testimonianza dello scrittore, lunga è stata la fila al femminile, per la dedica e l'autografo.

L'autore ha dedicato il romanzo alla madre, che lo ha cresciuto raccontandogli storie affascinanti e cantando, interpretandole, tante canzoni. Per il figlio la sua mamma è il primo Angelo.

Anche questa volta l'intricata trama del libro e la sapiente narrazione, tipica di Maurizio De Giovanni, portano il lettore ad appassionarsi all'ennesimo caso di omicidio da risolvere dall'affiatata squadra dei Bastardi di Pizzofalcone, che tanto successo ha riscosso anche nella serie televisiva trasmessa da Rai Uno.

In questa nuova storia sia coloro che indagano sia chi ha perso la vita, hanno degli Angeli come riferimento, pronti a proteggere, ad aiutare, ad assistere, a perdonare e anche a vendicare.

La vittima è Nando Iaccarino, stimato meccanico di auto e moto d'epoca, trovato ammazzato nella sua officina, linda e ordinata all'inverosimile.

Nando era considerato da tutti come un Angelo, perché con le sue mani d'oro era capace di ridare vita a vecchi motori. Nell'officina nessun segno di effrazione: c'è presenza di sangue solo attorno al corpo della vittima. Ma l'occhio allenato dell'ispettore Dello Iacono si accorge di una chiave inglese macchiata di sangue e ripulita in parte. Bisogna allora informare dell'omicidio l'unica parente del meccanico, la figlia Giulia, esperta di Economia Aziendale a Milano.

La ragazza è fidanzata con Roberto Cortese, imprenditore ricco e famoso, che vive a Napoli in una lussuosa villa con l'anziana madre e il figlio Giovanni, nato dal suo matrimonio ormai fallito. Iaccarino aveva lavorato nella villa dei Cortese come dipendente fino all'apertura dell'officina. Occorre adesso un movente e un nome.

I Bastardi scopriranno infine, con un abile lavoro di squadra, chi si è macchiato di un crimine così cruento, assicurandolo alla giustizia; questo malgrado i problemi, le insidie della vita, le difficoltà di ognuno.

E gli Angeli veglieranno su di loro mentre il Male stavolta ne uscirà sconfitto.



Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE

È un altro paio di maniche



«È un altro paio di maniche»: un'espressione idiomatica della lingua italiana che ricorre sin dall'Ottocento nell'italiano colloquiale e letterario col significato di "tutta un'altra cosa, non paragonabile con la precedente"; con l'intenzione, quindi, di indicare che uno dei due termini di paragone sia "di gran lunga migliore" o, al contrario, "di gran lunga peggiore".

Tale detto è ancora molto usato, benché alla lettera risulti praticamente incomprensibile a chi non conosca l'usanza dell'abbigliamento medievale e rinascimentale, soprattutto femminile, che prevedeva maniche intercambiabili. Numerosi ritratti tra Quattro e Cinquecento mostrano, infatti, dame con la veste alla quale sono applicate maniche ornatissime, con ricami, nastri, spacchi e sbuffi, che costituivano spesso l'elemento più ricco e ricercato della veste.

Non era raro, inoltre, che le maniche fossero un prezioso dono offerto dal fidanzato alla futura sposa. Di conseguenza, con la consegna delle maniche si poteva iniziare una nuova relazione, totalmente differente rispetto alla precedente; insomma era tempo di un altro paio di maniche.

Michela Di Brino

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (Bn)
 Via Municipio, 219
 Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
 Agente Generale
 Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
 Telese Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
 Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304
 ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
 Onestà, serietà e puntualità
 Interessamento completo
 Via Piana, 41 - Morcone (Bn)
 Tel./Fax 0824 957678
 Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
 Istituto di bellezza
 Centro abbronzatura
 Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
 Via Canepino, 32 - Morcone (Bn)
 Cell. 3404185934

DI BRINO
 AUTOMOBILI
 Autovetture - Usato - Acquisto
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
 Tel. 0824 955126 - Morcone (Bn)

Da Menga
 Bar - Tavola calda
 PIZZINO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 956410

PICK UP
 APERTO LA DOMENICA MATTINA
 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 858120
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Sesto Senso
 Ristorante - Pizzeria
 Via Molise - Campolattaro (Bn)
 Tel. 0824 939243
 Cerimonie
 Compleanni
 Buffet
 Catering
 Pesce fresco
 Intaglio vegetali
 PIZZA
 con forno a legna

L'opinione di Giancristiano Desiderio

Speranza resta ministro, il medico delle cure precoci rischia la sanzione



Comunque, vi volevo dire che il medico che ha curato e guarito a casa i pazienti rischia la sospensione, mentre il ministro Speranza che ha impedito le cure e le guarigioni a casa è ancora al suo posto. Il mondo italiano, capovolto e fanatico, indicato come modello.

Il pezzo potrebbe anche finire qui. Ma aggiungo qualche riga di commento.

Il grande Leviatano (del Covid)

Il vero problema non è mai stato il virus ma il fanatismo e l'impreparazione al governo. Così Speranza e Conte – perché in principio c'era l'avvocato del popolo – non sapendo cosa fare hanno fatto ricorso alla strategia del terrore elevando proprio il fanatismo a modello di governo. Come non ricordare che solo qualche mese prima, quando c'era il governo Conte 1, fu conosciuta per Matteo Salvini al Viminale la famigerata definizione di "ministro della paura"? Ma chi ha fatto della paura una strategia di governo è stato proprio il governo giallo-rosso per il quale andrebbe bene la definizione che Thomas Hobbes dava di sé: "Il figlio della paura". Ciò che ne è venuto fuori è stato il grande Leviatano che ha sequestrato la libertà promettendo la sicurezza senza riuscire a

dare né l'una né l'altra.

Il medico punito per le cure domiciliari

Mentre il dottor Gerardo Torre di Pagani verrà giudicato dall'ordine dei medici – gli ordini professionali sono l'ennesimo capitolo della storia infinita dell'illiberalismo italiano – proprio per aver fatto il suo dovere di medico e per aver curato e guarito a casa oltre 3000 malati, il ministro della Salute, che ha scritto anche un libro che fu repentinamente ritirato dalle librerie per aver sbagliato tutto: titolo, tempi, strategia anti-Covid, è ancora al suo posto anche se con la circolare con cui si imponeva ai medici di base il protocollo sbagliato e si impediva agli studi medici locali di curare i loro pazienti si sono causati danni umani irreparabili.

Speranza e l'anti-scienza

Roberto Speranza, benché sia giovane, ha una vecchia mentalità comunista. Crede alla centralizzazione del sapere. E quella circolare, della tachipirina e della vigile attesa, che ora finalmente il tar del Lazio ha bocciato con colpevole ritardo, è la quintessenza dell'anti-scienza e dell'anti-conoscenza. Perché ritiene che il giudizio del medico, che valuta in base alla sua esperienza e alle sue conoscenze e, soprattutto, perché

conosce la stessa storia clinica dei suoi pazienti, sia da sospendere e da sostituire con la burocrazia che di un protocollo medico non ha mai avuto nulla.

Le parole, diceva un tale, sono importanti. La parola chiave di questa storia è protocollo. Cosa significa? Tutto e niente. Il più delle volte è una parola magica con cui coprire l'ignoranza e non assumersi le responsabilità del caso e del momento. Nel caso italiano rimarrà come emblematica della tragedia del Covid perché con uno sbagliato protocollo medico si sono eliminati i medici e le cure mediche proprio nel momento in cui c'era bisogno di medici e di cure. Conta poco dire che è accaduto anche in altri Paesi: sia perché è accaduto in maniera diversa e in grado inferiore, sia perché la nostra realtà di riferimento è italiana.

Tutta questa storia è stata dal suo inizio un gigantesco esercizio totalitario. Non si tratta di fare i paragoni con i regimi del Novecento ma di considerare in sé la mentalità totalitaria che è una ti-

pica espressione della modernità (come sapevano fior di giganti del pensiero, da Arendt a Bauman a Berlin per citare qualcuno) che mette insieme potere e conoscenza pensando di poter controllare i comportamenti sociali con il razionalismo strumentale.

Del resto, come Speranza ha sostituito il giudizio medico con le circolari ministeriali, così Conte – e Draghi dopo di lui – ha sostituito i diritti e le libertà dei cittadini con i Dpcm fino al punto di far passare la posizione dell'estorsione di Stato: o ti vaccini o ti licenzio, o ti vaccini o sei fuori dal consesso civile. Il dispositivo totalitario si innesca ogni volta che il governo, per suo comodo o per sua imperizia, mette tra parentesi le libertà dicendo di dare in cambio sicurezza per il bene dell'umanità o degli Italiani. I quali, purtroppo, per simili giochi di prestigio ancora non sono vaccinati a sufficienza e credono ancora, un po' per calcolo e un po' per stupidità, alla favola dello Stato come istituzione salvifica. Amen.

La ricorrenza

Racconto semiserio in prosa e in rima di un evento immaginario

di Paolino Apollonio

Nel borgo il tempo scorreva lento, ma così lento che anche le lancette dell'orologio del campanile se la prendevano comoda, passando al minuto successivo svogliatamente e adagiandosi su di esso quasi a riposarsi. Alla stregua di quei volenterosi che ciondolano "lento pede" da un marciapiede all'altro per fermarsi, infine, su quello meglio esposto al sole.

Un giorno, le strade e gli angoli del borgo si animarono di una compagnia di apostoli, mezzibusti, profeti e portavoce di quel Santo che dell'umiltà e della preghiera aveva fatto la sua ragione di vita. Una folata di misticismo pervase le strade e una liturgia di panegirici, omelie ed esibizioni rock-ascetiche coinvolse per un intero pomeriggio credenti e non, convinti che solo un Imperscrutabile Disegno aveva potuto far piovere la grazia di tanto avvenimento sul borgo.

Ma malevoli, materialisti e dissacratori per mestiere (che, purtroppo, sono sempre troppi!) insinuarono che l'unico Disegno ad aver determinato quella scelta era stato più prosaicamente un cospicuo contributo che la civica amministrazione elargiva periodicamente alla compagnia per le sue "performances".

Gli storici ancora non si pronunciano, ma la comunità per anni fu travagliata da un profondo e lacerante dibattito sull'autentico significato degli eventi.

La fanfara comunale suona l'inno nazionale tra la gente che starnazza per le strade e nella piazza.

Di Priori ed oratori, maddalene e imbonitori e dell'Arma in gran pavese è satollo già il paese.

"Non siam qui per commerciare ma siam qui per celebrare la vicenda di quel Santo che noi tutti amiamo tanto."

Van sul podio in alternanza, e con mistica vibranza tutti dicono del percorso di catarsi ch'hanno in corso.

Annuiscono i saccenti, si commuovono i credenti: già nell'aere s'avverte uno Spiffero Celeste.

Parla il primo cittadino e fa lodi al suo vicino per l'impegno ch'ha profuso nell'evento che s'è schiuso.

Sol di lato e un po' discosto silenzioso sta un prevosto.

Egli è il solo che ha compreso che pel c... (fondo) ci hanno preso.

In serata i figuranti già soppesano i sonanti per contare i guiderdoni delle sante elargizioni.

Non son troppi, ma fra un anno tutti assieme torneranno: ci son tanti ancor credenti ch'han da essere redenti.

Gli sovviene a quel curato d'una sola che in passato il Bertoldo e fra Cipolla propinavano alla folla.

S'inventaron che da Oriente una piuma remigante all'Arcangiolo distratto con destrezza avevan ratto.

E alla piuma, (ch'era d'oca!), i fedeli con gran foga profondavano le orazioni suffragate da oblazioni.

Da quel tempo, ormai remoto, mai non cambia quella foto: Simon Mago e i suoi tribuni ch'han più fame dei digiuni.



a cura di Luca Velardo

Parùlo:

sil./pa-rù-lo/; fon./paru:lo/; n. [lat. paludem]

-1. Distesa di erba incolta; campo di medie dimensioni mantenuto a foraggio o non lavorato. -2. Palude, acquitrino, pantano; sito rurale in cui vi è un ristagno d'acqua superficiale a causa della scarsa permeabilità del terreno.

Surrinà(ne):

sil./sur-ri-nà/; fon./sur:ina'/; v. [lat. sub-arena]

-1. Scavare, infossare, seppellire, tumulare. -2. (Figurato) Nascondere un segreto, una confessione o una confidenza a qualcuno; mantenere il riserbo su una vicenda o su un dettaglio potenzialmente nocivi alla rispettabilità dell'interessato.

Tóppo:

sil./tóp-po/; fon./top:po/; n. [fr. med. top, punta, cima]

-1. Collinetta, altura, colle; luogo sopraelevato rispetto al paesaggio circostante, dai morbidi pendii¹ e che non presenti bruschi dislivelli o salti di quota (vedi *prèce*).

¹ A seconda della forma dei versanti o della vetta, infatti, l'altura prende diversi appellativi: *mòrgia, ripetòno, pizzo, prèce...*

Vrangàta:

sil./vran-gà-ta/; fon./vranka'ta/; n. (var. vrancàta) [lat. branca, zampa]

-1. Bracciata, (per est.) tutto ciò che è possibile raccogliere o trasportare tramite le sole braccia, senza l'ausilio di strumenti e macchinari esterni. -2. (Per iperbole) Enorme quantità di un dato elemento o materiale, molto più del necessario. Es. "Che c'ara fàne cò 'ssà vrangàta de' céppe? C'ara abbiccia ro fòco pe' ddù misi?"

'Ndroppèca(ne):

sil./ndrop-pe-cà/; fon./ndrop:eka'/; v. (var. 'ntroppèca) [fr. med. top, punta sporgente]

-1. Inciampare, incespicare; urtare contro un ostacolo impossibile da spostare con la sola forza dell'urto (vedi *spontapèro/spontamùsso*), mettere il piede in fallo o cadere a causa di una discontinuità del terreno. -2. Detto di animale da soma che, a causa del peso eccessivo costretto a trasportare, fatica a mantenere un'andatura scevra da sobbalzi e sbalottamenti (vedi anche *'ndoppèlâne*).

I cani che 'annusano' il coronavirus

di Sante Roperto

In un mondo travolto dalla pandemia, una mano ancora una volta potrebbe arrivare dagli animali. Floki infatti è il nome di uno Springer spaniel che gli scienziati dell'Università di Adelaide in Australia stanno addestrando per rilevare i segni di infezione da coronavirus nel sudore umano. La ricerca, sviluppata ormai da alcuni mesi, fa parte di uno sforzo internazionale per addestrare cani da fiuto utili a sottoporre le persone a screening rapidi per COVID-19.

Il cane è ricompensato con un rinforzo positivo (nel caso di Floki è autorizzato a giocare con il suo giocattolo preferito) quando scelgono un campione di sudore di qualcuno con l'infezione nelle prime fasi dell'incubazione. Studi preliminari dimostrano che i cani addestrati in questo modo sono in grado di identificare le persone infettate dal coronavirus prima che sviluppino i sintomi. In questa direzione si muovono da mesi molti altri scienziati nel mondo e un lavoro pilota, che ha coinvolto quattro cani da fiuto all'aeroporto di Helsinki, ha infatti già dimostrato che i cani possono rilevare la presenza del virus in meno di dieci secondi e con un'accuratezza quasi del 100%. Sono tanti i lavori pubblicati di recente su cani in grado di individuare i malati di coronavirus dal loro odore, a firma di ricercatori francesi, tedeschi e inglesi, tutti che confermano il suc-

cesso di questa nuova e straordinaria pista. I nostri migliori amici a quattro zampe sono quindi in grado di fiutare il coronavirus, perfino nei malati asintomatici.

Questa però non è del tutto una novità, perché anche in passato alcuni animali erano stati sfruttati con successo per rilevare l'abbassamento della glicemia, per anticipare alcune pericolose reazioni allergiche e soprattutto per la diagnosi

precoce di alcune patologie. All'epoca erano stati i ratti a individuare i malati di Tubercolosi che erano sfuggiti alla diagnosi con il metodo tradizionale. Mentre alcuni cani erano stati capaci di individuare tipici tumori della pelle, della vescica, del colon e della prostata. In tal senso uno degli studi più importanti fu condotto proprio in Italia. Il mondo della ricerca scientifica offre sempre nuovi spunti, certo in pochi un giorno avrebbero scommesso sulla capacità dei cani di diventare dei veri e propri assistenti medici.



Le appendici esterne dei ristoranti in era Covid

di Francesco M. Selvaggi

L'emergenza Covid ha amplificato la tendenza, che, in verità, era già in atto, ad allargare le superfici dei bar e, pure, dei ristoranti, adesso, cioè con la pandemia, per distanziare i posti a sedere, mediante la collocazione all'esterno di tali locali di strutture amovibili. Tutto bene perché si va nella direzione della riduzione dei contagi se non fosse che, a volte, questi manufatti nonostante siano, per così dire, leggeri vengono a costituire degli elementi di un certo impatto visivo sul contesto in cui sono inseriti. Non è, cioè la costruzione di un padiglione da giardino, meglio dire da "giardino d'inverno", all'interno di uno spazio per la ricreazione all'aperto, tipo quello realizzato presso il laghetto di S. Nazario a Monteroduni, dove costituisce l'unica presenza fisica, fornendo, comunque, un servizio di ristoro ai fruitori dell'area, quello a cui ci stiamo riferendo, bensì i dehors in ambito cittadino.

Il caso che si è appena citato è di un oggetto a sé stante, una sorta di maxichiosco per la sua mole rilevante, non un complemento di un'attività ristorativa al chiuso adiacente ad esso, ma di solito nell'agro incontriamo coperture smontabili, fatte di materiali diversi, a, appunto, copertura di più o meno piccole aree dove è possibile mangiare che sono in appendice di un qualche ristorante il quale destina solo alcuni tavoli per il consumo del pranzo al di fuori del fabbricato.

Sono l'evoluzione delle tradizio-

nali locande con giardino, un tempo quest'ultimo coperto con un pergolato che, però, non stanno solamente in campagna seppure li sono nate; infatti sono presenti anche in seno agli agglomerati urbani, dalla storica e ormai scomparsa Trattoria con Giardino a Boiano nel palazzo Tiberio fino ai recenti prolungamenti di esercizi ristorativi che affacciano sugli assi dello scacchiere viario del Borgo Murattiano (a Campobasso perciò) verso il retro occupando una parte degli enormi vuoti degli isolati racchiusi dalle cortine edilizie lungo il Corso, lungo v. Elena e v. Roma: il requisito comune è che vi sia il verde.

La condizione appena specificata ovviamente non sussiste nei centri storici. Qui per una malintesa idea di ambientazione, perseguendo il mito del "caratteristico", anche per soddisfare le aspettative di un turismo massificato che va alla ricerca del folclorico, si installano finte baracche in legno in cui alloggiare i tavolini all'ingresso del ristorante, ve ne è un esempio pure nel capoluogo regionale e meno male che è gestito da un ristorante di prim'ordine che serve piatti della cucina locale. Simili forzature che compromettono l'autenticità al borgo antico sono episodi isolati, l'etnico come moda snatura la zona medioevale come lo farebbe qualunque altro "falso", la ristorazione made in Cina o le proposte culinarie americaneggianti dei *fast food* (il McDonald's di piazza di Spagna a Roma).

In effetti, i pericoli esposti non sussistono realmente, eccetto quanto si è già verificato come detto sopra, nel nucleo originario della "capitale" del Molise per due motivi: il primo è la ristrettezza del suolo disponibile per tali installazioni e la seconda è che non vi sono ristoranti su strada, bensì ai livelli superiori (quello che si ha in mente si sviluppa su 2 piani) e a quelli inferiori, le famose grotte della città vecchia di Campobasso, per cui non vi è continuità tra il percorso viario o la piazzetta e i vani del ristorante (a meno di non voler pensare ad un'estroflessione dello stesso).

Si è parlato di minacce schivate e adesso vediamo quelle potenziali spostandoci più in là, precisamente nella piazza Falcone e Borsellino la cui notevole estensione finora occupata dalla viabilità e dai parcheggi si presterebbe, nell'ipotesi auspicabile di eliminazione del traffico dalla fascia centrale dell'abitato, a diventare un luogo del tempo libero, che porterebbe al sorgere di esercizi di ristoro al suo contorno ai quali potrebbero essere messi a disposizione degli angoli per posizionarvi i dehors; in una tale eventualità è necessario che le componenti dell'arredo siano coordinate con le modanature architettoniche in stile liberty delle villette dell'ultimo tratto di viale Elena.

È meglio qualche attrezzatura per lo svago e il ristoro che lasciare l'ampio areale della piazza deserto, desertificato. Lo stesso obiettivo del coordinamento for-

male dovrebbe essere perseguito per il "salotto buono" della città, piazza Pepe. I bar che affacciano su di essa sono molti ed ognuno ha scelto per la sporgenza esterna un proprio sistema di arredamento, differente dagli altri; per fortuna che l'unico ristorante che prospetta su tale piazza non ha una protuberanza "estriore"! Si tratta di una piazza pensata sul modello delle *place royal* francesi, anche se qui la statua dell'eroe non è centrata, ovvero non è nel centro, bensì decentrata (Gabriele Pepe), con la quale ha in comune il connotato delle facciate degli stabili uguali fra di loro, pure la Prefettura, per cui è davvero inappropriata la dissonanza che esiste fra i *dehors*.

Tornando per un attimo a quanto si è detto a proposito del fioreale è da aggiungere che l'impronta classicista delle pareti dovrebbe informare anche questi ultimi. L'uniformità non è, ad ogni modo, un valore assoluto, neanche quella tra le installazioni su strada dei ristoranti e dei caffè e l'arredo urbano pubblico (panchine, cestini, lampioni e così via), la varietà essendo ammissibile nei quartieri privi di una definita identità urbanistica. La dissonanza in certe situazioni è gradevole. Ben venga una diversità nel disegno delle aggiunte ai ristoranti se essa scaturisce dalla ricerca di qualità, estetica e funzionale, per tali attrezzature aggregate alle attività ristorative, in grado di produrre soluzioni architettoniche di piacevole effetto.

In auge lo sport nazionale

di Arnaldo Procaccini

Il 2021 anno d'oro per lo sport nazionale. Nei momenti di maggiore difficoltà ciò che distingue le generazioni è la diversa capacità di saper lanciare il cuore oltre l'ostacolo, volendo superare lo stato di disagio incombente. L'Italia ha dato prova di generosità, volontà e spirito di sacrificio nel peggior periodo di pandemia che ha flagellato l'umanità e potersi vantare di "eventi straordinari" verificatisi in stato di generale sofferenza, è forte motivo di orgoglio.

Il risultato ottenuto è una lezione di vita da non dimenticare. La pandemia prima o poi passerà, ma il senso di abnegazione che ha contraddistinto gli atleti italiani non sarà archiviato facilmente, anzi dovrebbe essere tenuto a mo' di esempio in tutti gli altri campi della nostra società e lo sport, maestro di vita per gli ideali che persegue, è strada maestra da seguire.

In ambito nazionale la corsa ad una "generale autostima" ha preso vigore con l'avvenuta conquista del titolo di Campioni d'Europa di calcio. Da quel momento il susseguirsi dei trionfi passati alla storia e da tramandare ai posteri quali modelli da seguire, nelle competizioni che si sono susseguite.

Alle Olimpiadi di Tokyo momento magico nei tredici minuti intercorsi tra la medaglia d'oro conquistata da Gianmarco Tamberi nel salto in alto e la volata di Marcell Jacobs nella finale dei 100 metri. Quella di Tokyo è stata un'Olimpiade record per numero e tipo delle medaglie conquistate. Con i successi raccolti in molteplici discipline, l'Italia era tutti i giorni sul podio, fino a raccogliere quaranta allori finali. Non meno esaltante l'Italia nei Giochi paralimpici, con sessantanove medaglie collezionate.

L'oro più esaltante fra i dieci conquistati, è stato quello di Jacobs, nato a El Paso (Usa), da madre italiana e padre texano, che ha stupito il mondo con il suo 9'80" nella finale dei 100 metri. Atleta, "uomo dell'anno", con le vittorie olimpiche, sia nei 100 metri che nella staffetta 4x100. Con lui premiati: Antonella Palmisano, oro nei 20 Km di marcia, "donna dell'anno"; Antonio Conte, alla seconda stagione consecutiva sulla panchina dell'Inter, riporta i nerazzurri allo scudetto che mancava dal campionato 2009-2010, "allenatore dell'anno"; Nicolò Barella, oro europeo e scudetto con l'Inter, "exploit dell'anno"; Francesco Bagnaia, vice campione Moto GP, "rivelazione dell'anno"; Sonny Colbrelli, vittoria nella Parigi-Roubaix, coperto di fango, celebra il successo nella classica più dura e mitica del ciclismo, "performance dell'anno"; Bebe Vio, oro nel fioretto a Tokyo (il secondo dopo quello di Rio), "paralimpica dell'anno"; Federica Pellegrini, quinta finale olimpica (unica atleta a riuscire nell'impresa) nei 200 stile libero, dice basta al nuoto, dopo una carriera piena di successi, "premio Sportweek alla carriera"; Gianmarco Tamberi, oro nel salto in alto, "emozione dell'anno"; Daniele De Rossi, straordinaria carriera di calciatore (Campione del Mondo nel 2006), con Roberto Mancini nello staff della Nazionale Campione d'Europa, "la leggenda"; infine, Nazionale di calcio, allenatore Roberto Mancini, Campione d'Europa, "squadra dell'anno".

Intanto, quando ancora aleggia l'eco dei trionfi dello sport nel 2021, ferve la trepidazione in attesa delle gare di qualificazione ai Mondiali di Qatar 2022. Dando per scontata la vittoria nella semifinale di Palermo contro la Macedonia del Nord, seguirà la gara decisiva, tra la vincente trav Portogallo e Turchia. Il prossimo 1° giugno la nostra Nazionale dovrà affrontare l'Argentina nel "nuovo torneo" tra campioni continentali. C'è poi la Nations League, dove, dai sorteggi effettuati, l'Italia è inserita nel gruppo 3 insieme a Germania, Inghilterra e Ungheria.

C'è tanto da sudare, ma dopo le recenti imprese, è d'obbligo guardare avanti con fiducia, pensare in positivo, atteso che anche Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, non ha dubbi in merito, nell'esprimersi: "l'Italia sta crescendo come mai prima, dall'inizio del secolo". Prova d'orgoglio, a dispetto della pandemia, che pur dovrà fare il suo corso!"

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Benevento esprime forte preoccupazione per la tenuta del sistema sanitario territoriale

di Silvia Serrao

In considerazione del notevole aumento di casi di contagio da Sars-Cov-2, e delle ultime decisioni assunte dalla Regione Campania, il Consiglio dell'OMCeO di Benevento si è riunito in seduta straordinaria, esprimendo viva preoccupazione sulla tenuta del sistema sanitario territoriale, che rischia di essere travolto dal numero di contagi di queste settimane.

"Dopo due anni di pressione i medici sono allo stremo. I medici di famiglia ed i pediatri di libera scelta, oltre a garantire l'assistenza ai loro pazienti covid e non covid, sono obbligati ad un

super lavoro amministrativo/burocratico, per la segnalazione delle positività e per le procedure legate alle quarantene e all'isolamento.

La situazione è critica anche negli ospedali. Sebbene la malattia sia meno aggressiva e i pazienti che necessitano di terapie intensive sono pazienti non vaccinati o con pluripatologie, il Covid spaventa ancora, e le persone alla minima difficoltà respiratoria ricorrono al pronto soccorso e gli ospedali cominciano a non reggere più. Reparti pieni, pronto soccorso al limite della capienza. Il tutto complicato ed aggravato

dai contagi dei medici e degli infermieri, che riducono ancora di più il personale già cronicamente in sofferenza.

La nostra preoccupazione è che si possa creare un grave vulnus assistenziale per molte patologie. Il Covid non ha mandato in pensione le altre malattie e la "Sospensione temporanea delle attività di elezioni e di specialistica ambulatoriale nel SSR", in atto nella nostra regione da lunedì, certamente complicherà una situazione già molto compromessa.

Fermo restando il diritto della Regione ad emanare di-

sposizioni restrittive sulla assistenza ospedaliera, qualora lo ritenga indispensabile per far fronte alla emergenza pandemica, altrimenti non controllabile, come Ordine dei Medici riteniamo importante stigmatizzare che, con le stesse disposizioni, si nega ad una ampia fetta di persone il diritto alla tutela della salute, acuendo le disuguaglianze sociali tra chi può accedere a prestazioni "private" e chi non può permetterselo."

UNIFORTUNATO Confindustria Giovani Benevento: al via la III edizione del progetto "I-Factor... scopri il tuo fattore impresa"

di Monica Nardone

L'Università Giustino Fortunato ed il Gruppo Giovani Confindustria Benevento organizzano e promuovono per tutte le scuole superiori d'Italia, la III edizione del progetto "I-Factor - Fattore Impresa", concorso delle migliori idee imprenditoriali per favorire un percorso operativo di acquisizione di competenze trasversali.

Il progetto ha l'obiettivo di aiutare gli studenti a sviluppare una serie di soft skills sempre più utili nel mondo del lavoro e sarà strutturato in varie fasi: formazione e testimonianze, costituzione di team da parte delle scuole partecipanti; tutorato e affiancamento degli esperti dei giovani di Confindustria per l'approfondimento e lo studio dell'idea imprenditoriale elaborata dai team scolastici; presentazione delle idee; valutazione e premiazione finale delle migliori idee imprenditoriali e dei migliori progetti imprenditoriali.

Le attività della prima fase prenderanno il via il 1° febbraio 2022 e saranno svolte in modalità online per favorire la massima partecipazione di tutti gli studenti delle scuole italiane.

"Anche quest'anno - spiega il Prof. Paolo Palumbo, Delegato Unifortunato alle attività di orientamento e placement - grazie alla preziosa condivisione progettuale e organizzativa con i Giovani di Confindustria, potremo coinvolgere centinaia di studenti delle Scuole superiori di secondo grado di diverse regioni italiane, protagonisti di una sana competizione che permetterà a loro di confrontarsi, formarsi e condividere esperienze, acquisendo alcune competenze trasversali utili per il loro futuro".

"I Factor anche quest'anno - afferma il Presidente dei Giovani di Confindustria, Biagio Flavio Mataluni - consentirà ai ragazzi di essere seguiti da imprenditori in veste di coach.

Sono profondamente soddisfatto della partnership con l'Università Giustino Fortunato e di questo innovativo progetto "win-win" che consente a ogni parte coinvolta di arricchire il proprio bagaglio culturale.

"Le dinamiche del mondo del lavoro sono in continua evoluzione. La metodologia ormai consolidata del programma I-Factor, basata sul "learning by doing" (imparare facendo), unitamente alle storie di successo legate ai vincitori delle edizioni precedenti, ne fanno un percorso quasi obbligatorio per le scuole che vogliono dare un'opportunità concreta ai propri studenti - aggiunge Mimmo Ialeggio, Coordinatore del Progetto I-Factor e Vice-Presidente del Gruppo Giovani Confindustria Benevento".

Nel corso delle attività, il 26 aprile 2022 si terrà anche la VIII edizione della Giornata della Giovane Imprenditoria del Sud Italia promossa da Unifortunato, Historica edizioni, Pandant web agency e Confindustria Giovani Benevento.

UNIFORTUNATO Grazie alla tecnologia, adolescenti con lesioni al cervello, dopo il coma riescono a comunicare

di Alfredo Salzano

Una tecnologia basata su un computer portatile e un sensore posizionato sul palmo della mano ha permesso a cinque adolescenti con lesioni cerebrali, acquisite dopo uno stato di coma, di comunicare efficacemente con gli altri, di migliorare le opportunità di apprendimento in maniera autonoma e di dedicarsi anche ad attività ricreative, come ascoltare musica o vedere un video. Lo ha dimostrato la ricerca pubblicata sulla rivista *Developmental Neurorehabilitation* dal gruppo dell'Università Giustino Fortunato di Benevento, coordinato dal professor Fabrizio Stasolla e di cui fa parte anche la professoressa Sara Bottiroli che lavora anche all'IRCCS Fondazione Mondino di Pavia. Allo studio hanno preso parte anche Alessandro O. Caffò dell'Università Aldo Moro di Bari e Donatella Ciarmoli dell'Unifortunato.

Le persone che escono dal coma e che hanno subito lesioni cerebrali traumatiche hanno molte difficoltà ad affrontare le attività quotidiane e potrebbero aver bisogno di programmi riabilitativi individualizzati, per promuovere l'autodeterminazione e l'indipendenza, utili a migliorare la qualità della loro vita. Per questo, lo studio ha voluto verificare se l'uso delle tecnologie assistive, ossia strumentazioni e soluzioni tecniche, come hardware e software, può sofferire alle difficoltà e permettere un maggior margine di autonomia, migliorando la vita sociale, il processo di apprendimento e, in questo caso, di rendimento scolastico.

Lo studio, che è durato complessivamente otto mesi, ha coinvolto cinque adolescenti e cinquanta valutatori esterni. La sperimentazione è stata eseguita presso i centri riabilitativi di Bari e Provincia, in particolare RSSA e Policlinico, e si è basata su un computer portatile con software adattato, un'interfaccia e un sensore a sfioramento/contatto/pressione fissato sul palmo della mano dei partecipanti. La fase di follow-up, invece, è stata eseguita presso il domicilio dei partecipanti, a 6 mesi di distanza dalla fine dell'intervento.

Durante le sessioni di lavoro i partecipanti potevano: accedere a brevi attività didattiche, come leggere, ascoltare un breve racconto, oppure eseguire semplici operazioni aritmetiche quali somme e sottrazioni; richiedere l'interazione con un genitore oppure un operatore per soddisfare bisogni primari (per esempio ricevere snack oppure bevande gradite), e/o ludico-ricreativi, come ascoltare musica oppure vedere un breve video; scrivere su un foglio word attraverso un emulatore di tastiera.

Dalla ricerca è emerso che, "la tecnologia, a supporto degli adolescenti con lesioni cerebrali traumatiche emergenti dallo stato di minima coscienza, ha favorito le loro opportunità di comunicazione, occupazione e/o tempo libero/ricreative, enfatizzando il loro ruolo attivo, l'impegno costruttivo e la loro partecipazione positiva. I partecipanti hanno inoltre consolidato l'apprendimento nel tempo" ha spiegato il prof. Stasolla, associato di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione e responsabile del Corso di Studi della Laurea Magistrale in Psicologia Comportamentale e Cognitiva Applicata dell'Unifortunato. "Questi aspetti evidenziano - ha aggiunto - come la tecnologia possa essere particolarmente utile in casi di lesioni cerebrali acquisite per pazienti con esiti di post-coma grave in stato di emergenza dalla minima coscienza, facilitando l'acquisizione della consapevolezza e il contatto con il mondo esterno da parte di questi pazienti".

I 225 anni della bandiera italiana

di Mariacristina Di Brino

Abbiamo inaugurato l'anno con un anniversario di forte identità nazionale: il 7 gennaio 2022 la bandiera italiana ha compiuto 225 anni. Verde come le pianure, bianco come le Alpi e

diritti dell'uomo e del cittadino e impazienti dell'arrivo dell'armata di Napoleone Bonaparte, che decidono di dare vita a un'insurrezione distribuendo tra gli aderenti proprio delle coccarde tricolori. L'insurrezione però fallisce e i due studenti vengono condannati a morte. Tre anni dopo, il 7 gennaio 1797, a Reggio Emilia, il Parlamento della Repubblica Cispadana stabilisce di rendere universale lo stendardo, o bandiera cispadana di tre colori: verde, bianco, e rosso. Il fatto che i colori siano tre è un chiaro segno della forte influenza che il tricolore francese aveva sulle repubbliche giacobine che

di Sardegna: la versione dell'epoca presentava lo stemma dei Savoia al centro contornato di blu, colore nazionale dell'Italia, per evitare che la croce sabauda si confondesse sullo sfondo bianco. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, il tricolore è di fatto la bandiera ufficiale, ma manca ancora un riconoscimento legislativo che ne stabilisca con precisione le caratteristiche. La legge che fa chiarezza arriva solo nel 1925 e impone che, oltre ai tre colori verde, bianco e rosso, il vessillo debba avere al centro lo stemma della corona reale. In questa veste, inizia a essere esposta presso tutte le sedi istituzionali e nelle residenze dei sovrani.

L'articolo 12 della Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, che esclude lo stemma sabauda e segna l'elezione ufficiale della bandiera tricolore a simbolo della nuova Italia repubblicana, recita: «la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni». Dal 1997, il 7 gennaio è diventato ufficialmente la Giornata del Tricolore, istituita inizialmente con l'obiettivo di celebrare il bicentenario della sua nascita.

In occasione dell'anniversario, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dichiarato che il Tricolore è "simbolo dell'Italia e testimone del cammino che ha portato alla costruzione della Repubblica, libera e democratica". I simboli sono importanti, non sono soltanto qualcosa che si appunta al petto o si dispone in un giorno di festa. Nei simboli ci si deve riconoscere, in quanto sono portatori di valori. La bandiera non ci parla solo di un evento storico, ci parla di una quotidianità di tanti nostri concittadini impegnati a vari livelli al servizio dello Stato: il Tricolore è unione, identità e storia.

Ap-pennini e rosso come il sangue delle vittime delle guerre. È questa la spiegazione sull'origine della bandiera italiana, anche se in realtà il tricolore della Repubblica italiana ha una storia più lunga e travagliata. I tre colori appaiono per la prima volta nel 1794, molto prima dell'Unità d'Italia, per merito di due studenti dell'Università di Bologna, entrambi sostenitori dei principi contenuti nella Dichiarazione dei



Notizie in... Comune

a cura di Marisa Di Brino

CAMPOLATTARO

Cambio di destinazione mutuo con Cassa Depositi e Prestiti

Ha deciso la Giunta di Campolattaro che i fondi destinati per il campo bowling verranno utilizzati per la palestra (da destinare ad attività agonistica) in Via Scalo Ferroviario, vista la riduzione della fascia demografica interessata. Secondo la Giunta, va garantita la tutela del diritto alla salute.

Le attività agonistiche consentono ad una comunità di poter svolgere allenamenti e manifestazioni favorendo la crescita e lo sviluppo. L'importo destinato al campo di bowling nel 2008 era di 7.500 euro annui per un massimo di 20 anni.

Visto anche il decreto di concessione contribuito da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per lo sport, l'importo complessivo è di 700 mila euro.

SASSINORO

L'impianto per il compost puzza di marcio

L'impianto della New Vision S.r.l. è entrato nella sua piena funzione e gli attivisti del "Comitato Civico Rispetto e Tutela del territorio" lamentano un costante rilascio di liquami sull'asfalto, odori nauseabondi (in pieno inverno, figuriamoci d'estate) e fumo che esce dal capanno.

Alla vigilia dell'inizio dei lavori di potabilizzazione dell'acqua dell'invaso di Campolattaro, poco distante dal corridoio ecologico del fiume Tammaro. Condizioni queste che, sotto il profilo legale, non consentono di far funzionare un impianto di compostaggio.

MORCONE

400 mila euro per lavori riguardanti le strade delle contrade Montagna e Canepino

Lavori di adeguamento e messa in sicurezza per le strade Comunali "Lommarda n. 3 e Corvareccia" alla contrada Montagna e della strada "Cese" alla contrada Canepino.

Installati a scuola sistemi di sanificazione e controllo inquinanti e CO2

L'Amministrazione comunale, in considerazione della pandemia in atto, ha ritenuto opportuno migliorare l'areazione delle aule scolastiche installando dispositivi di sanificazione. Dispositivi utili anche in condizioni di cessata emergenza.

Per questo, da novembre scorso, gli uffici comunali hanno iniziato a lavorare alla predisposizione del sistema di purificazione, già in funzione dal mese di dicembre.

CIRCELLO

Distribuzione gratuita di pasta e caffè

Il 23 e il 29 Dicembre sono stati distribuiti dai ragazzi del servizio civile gratuitamente a tutti i cittadini richiedenti, presso il centro di aggregazione "A. TATAVITTO" in via Roma, 2 kg. di pasta Rummo e 250gr. di caffè Zanchelli donati dalle rispettive aziende alla comunità.



MORCONE

La mostra fotografica "Immagine rurali" in tour

Grande successo di critica e di pubblico per la mostra ideata e realizzata da Cosimo Petretti, presidente del Circolo Fotografico Sannita che il prossimo anno festeggia i quarant'anni di attività. In cantiere un nutrito programma che prevede importanti partecipazioni

di Adotta il tuo Paese

In occasione della celebrazione dei trent'anni del calendario IMMAGINI RURALI, nato esclusivamente per pubblicizzare e valorizzare il nostro Sannio, il Circolo Fotografico Sannita ha promosso e organizzato una bellissima mostra fotografica a tema.

La mostra è stata allestita a Guardia Sanframondi, durante la rassegna Vinalia, a Morcone, nell'ambito dell'Estate Morconese, a Santa Agata dei Goti, a San Lorenzello, Cerreto Sannita, Buonalbergo, Solopaca, Fragneto L'abate, Limatola e, addirittura, a Procida, dove ha fatto da apripista alle manifestazioni "Procida Capitale Nazionale della cultura 2022" e da testimone alle celebrazioni di consegna tra la città di "Parma capitale della cultura 2021" e la stessa Procida.

Tra i tanti presenti, ad ammirare la mostra e a complimentarsi con Cosimo Petretti, presidente del Circolo Fotografico Sannita, il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti e il sindaco di Procida, Raimondo Ambrosino con

tutta la giunta. La mostra continuerà il suo tour anche in altre cittadine fuori regione.

Intanto, il presidente Cosimo Petretti ha inviato alla nostra Associazione "Adotta il tuo Paese" e al "Murgantino" un messaggio con il quale annunciava di organizzare qui a Morcone dal 2 al 5 giugno prossimo, un importante evento per festeggiare i quarant'anni del Circolo Fotografico Sannita. Tra gli altri, saranno presenti tre o quattro fotografi di livello internazionale con mostre personali da allestire nelle più suggestive "location" morconesi. Tra queste sono state individuate, con nostra grande soddisfazione, la chiesa di Sant'Onofrio e la ex chiesa di San Nicola, due gioielli recuperati e restaurati da "Adotta il tuo Paese".

Complimenti al presidente Petretti e al Circolo Fotografico Sannita per la sua incessante attività nel promuovere l'arte e la passione per la fotografia. Ad Majora.



Cosimo Petretti con il sindaco di Procida Raimondo Ambrosino

Luther Inn
Public House
Since 1976

STEAKHOUSE PUB BIRRERIA PIZZERIA

Contrada Piana - Morcone
(presso la chiesa dell'Addolorata)
Tel. 328 4143953

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

R
FREGNAMERIA
RINALDI
Cell. 3403779760
3447508902
Fax. 0824952446
C/da castle 263
80026 - Morcone (BN)
artur.rinaldi@alice.it
P.Iva. 01505630622

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

LA DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Flower's Shop
di Rinaldi s.r.l.
L'arte dei Fiori
Via degli Italiani - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

ALL DESIGN
dei F.lli Senzani
Lavoratori di Piana e Allumitolo
C.da Piana 213A, Morcone (BN)
Tel. 3286229999

Estetica Nuncia
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Delizie SOTTOZERO
di Piana Maria Luisa
Via degli Italiani, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (Bn)

Bar - Tavola calda AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Oreste 286 Morcone (BN)
Cell. 320 776 3951

Officina Grafica
LUCA CAPOZZI
C.DA PIANA, 199 - MORCONE (BN)

GUARDIA SANFRAMONDI

Un premio nazionale per ricordare il grande giornalista Alfredo Pigna

di Sandro Tacinelli

Ci sono giornalisti che lasciano il segno. Per capacità, intuizione, professionalità e garbo. Caratteristiche fondamentali, tutte riscontrabili in Alfredo Pigna, noto giornalista della Rai, scomparso nel novembre 2019.

L'indimenticato conduttore della Domenica Sportiva, figlio di Corrado, ingegnere guardiese morto il 16 dicembre 1940 a Tobruk (Libia) nel secondo conflitto mondiale, dopo la morte del padre, si trasferì a Napoli dove si laureò in Giurisprudenza prima di emigrare a Milano per intraprendere una carriera giornalistica che lo porterà a collaborare con colleghi del calibro di Luigi Barzini jr, Indro Montanelli, Gianni Brera, Gaetano Afeltra, Dino Buzzati e Orio Vergani.

L'amministrazione comunale di Guardia Sanframondi per ricordarlo ha varato un'ambiziosa iniziativa: dedicare un premio nazionale a una firma storica del giornalismo italiano, volto familiare e apprezzato del piccolo schermo ed esempio di passione e di professionalità da seguire.

"Tutto è nato - ha affermato Raffaele Di Lonardo, sindaco della cittadina sannita - nell'ambito dell'organizzazione dell'ottava tappa del 104° Giro d'Italia, che ha visto il nostro paese quale sede di arrivo del percorso Foggia-Guardia Sanframondi, con l'intento di portare alla ribalta dell'interesse sportivo nazionale e internazionale la nostra cittadina con le sue eccellenze e, in particolar modo, il vino, la Falanghina. In tale contesto, non poteva non richiamare alla nostra memoria la nobile figura di un grande nome legato al mondo dello sport, in particolar modo del giornalismo sportivo: Alfredo Pigna.

"Con il premio Guardia Sanframondi-Terra di Falanghina - ha aggiunto il primo cittadino - vogliamo ricordarlo, al di là delle indiscutibili capacità professionali, anche perché, pur essendo nato a Napoli da padre di origine guardiese, ha mantenuto sempre vivo il rapporto con la nostra comunità".

L'iniziativa sarà proposta dal Comune in stretta sinergia con l'Ente Regione Campania e la Provincia di Benevento, insieme alle realtà produttive e associative locali, in modo da collegare ancor più il mondo dello sport a un mondo produttivo d'eccellenza, insignito nel 2019 del titolo di Città Europea del Vino.

Il progetto è stato presentato nel corso di un incontro sul tema "Storie di vite e di sport", con la partecipazione di Raffaele Di Lonardo, Gianfranco Coppola (Presidente nazionale USSI che patrocina il premio nazionale) e del giornalista Marco Lobasso (firma de Il Mattino e di Leggo).

Toccanti le testimonianze di grandi campioni e colleghi che hanno conosciuto Alfredo Pigna, dando il via ai ricordi in videomessaggio di Alberto Tomba, Ninna Quario, Claudia Giordani, i colleghi Bruno Pizzul e Gianni Merlo, Patrizio Oliva e Sara Simeoni, tutti a evidenziare lo spessore umano prima che ancora altamente professionale di Alfredo Pigna, per anni conduttore della Domenica Sportiva e dallo straordinario curriculum prima nella carta stampata e poi in tv.

Tutti concordi nel definire Alfredo Pigna "un signore del giornalismo e un

campione tra i campioni", "un grande professionista", "un personaggio di primo piano nelle vicende dello sport con la maiuscola". Singolare e da incorniciare l'affermazione di Bruno Pizzul, al quale Pigna aveva più volte confidato l'orgoglio di essere "ambasciatore del Sannio".

Il presidente nazionale Gianfranco Coppola, emozionato nel ricordare i suoi primi passi in Rai e i consigli di Pigna garbati e preziosi, ha sottolineato che "si tratta di un premio prestigioso, teso a esaltare la figura di un uomo straordinario per talento e umanità".

Intenso ed emozionante il collegamento video con Maria Rosaria Pigna, sorella di Alfredo, che vive a Roma e che si è complimentata per la lodevole idea dedicata al fratello.

Per Marco Lobasso, firma di Leggo e Il Mattino, Alfredo Pigna "è stato un collega mai avaro di consigli e un maestro di ineguagliabile talento. Aveva la capacità di cogliere gli aspetti che interessavano al pubblico per raccontarlo in maniera avvolgente e coinvolgente".

Restano memorabili le sue telecronache dello sci alpino femminile e maschile, anche attraverso il racconto dei primi passi della valanga azzurra e della valanga fino all'epopea di Alberto Tomba, dai primi successi nel 1987, passando per le storiche imprese ai giochi olimpici di Calgary del 1988 (doppio oro del campione bolognese).

Nel chiudere la presentazione, il sindaco Di Lonardo ha evidenziato che "l'unione di alte professionalità e la giusta dose di umiltà, possono dare vita a un'esperienza dalla forte capacità attrattiva".



SOTTO LALENTE

a cura di Geppino Presta

Si chiude il girone di andata, il Benevento è al terzo posto

Benevento-Monza 3-1

È il risultato finale della gara di recupero della 18ª giornata del campionato di serie B, rinviata a dicembre per i brianzoli alle prese con la pandemia che aveva colpito numerosi atleti.

Il Benevento è sceso in campo senza Lapadula la cui posizione nei confronti di squadra e società ha fatto scalpore, soprattutto dopo le chiare affermazioni del trainer giallorosso in conferenza stampa. Un brutto epilogo quello tra il peruviano e la società, il cui finale comunque dovrebbe terminare solo a fine stagione, a meno di richieste di acquisto del giocatore da parte di qualche società.

Tornando alla gara questa è stata caratterizzata da clamorosi episodi verificatisi nella prima parte dell'incontro.

A farla da padrone l'arbitro Valeri che è tornato a dirigere il Benevento confermando che per i giallorossi si tratta di una giacca nera (ma non la usano più poiché quelle che indossano sono sponsorizzate) portafortuna. L'ex internazionale ha estratto nel primo tempo nove cartellini gialli, di cui due (che valgono un rosso) mostrati a Mazzitelli in poco meno di mezz'ora e un rosso a D'Alessandro.

Avvio sprint per i giallorossi che già al 7' andava in vantaggio con Insigne. e che riuscivano a contenere la reazione degli avversari. Unica nota di rilievo, come annunciato, l'esposizione dei numerosi cartellini gialli e rossi.

Al 40' il Benevento raddoppiava con un bel colpo di testa di Di Gregorio. La prima parte della gara si chiudeva con l'ennesima occasione giallorossa con Insigne che calciava da posizione defilata in area il pallone che lambiva la base del palo esterno. Con il vantaggio di due reti e di due uomini in

più i giallorossi andavano al riposo. Immediatamente dopo il fischio della ripresa al 47' l'arbitro decreta un rigore per il Monza che Valoti realizza.

Il Monza ha cercato di riaprire la gara, ma al 66' la terza rete giallorossa siglata da Moncini mette la parola fine all'incontro.

Spal-Benevento 1-1

Il Benevento chiude il girone d'andata al terzo posto in compagnia della Cremonese, ma a Ferrara ha sprecato due punti preziosi che potenzialmente erano alla portata della squadra. Un pareggio alla fine risultato equo atteso che i giallorossi hanno sfoderato un bel primo tempo con una rete di Tello da manuale realizzata al 22'.

Nel secondo tempo la squadra ospite cerca di tenere lontano gli avversari dall'area difesa da Paleari riuscendo ad evitare grossi pericoli. Al 66' una rete di Moncini viene annullata dal Var per fuorigioco.

Tra il 71' ed il 73' Paleari è impegnato in due parate. La prima degna di lode su un perfetto colpo di testa ravvicinato di Colombo. Quei due interventi erano le avvisaglie sicuramente della volontà dei padroni di casa di ricercare il pari. Pari che la Spal trova all'87' con De Riva.

Nei quattro minuti di recupero la squadra ospite, con un po' d'affanno, subisce l'azione del Benevento ma riesce a non soccombere definitivamente.

LA CLASSIFICA

Pisa 38; Brescia 37; **Benevento** e Cremonese 35; Lecce 34; Reggina 22; Monza 32; Frosinone 31; Cittadella e Ascoli 29; Perugia 28; Como 1907 25; Parma, Ternana e Reggina 23; Spal 21; Alessandria 17; Cosenza 16; Crotona 11; Pordenone 8; Vicenza 7.

La foto del mese

Marino Lamolinara: Morcone, piazza San Bernardino sotto la neve



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi

Aut. Trib. Benevento n. 5/12

Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)

ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org

Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent

Via degli Italici, 29 - Morcone (Bn)

La realizzazione di questo giornale si avvale della collaborazione, preziosa e gratuita, del direttore e degli articolisti.



SERVICE PARCHI EOLICI - MONTAGGI AEROGENERATORI
REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Domenico Pilla 3286835613 doma79@libero.it



WIND SYSTEM Srl

C.da Cuffiano 288
82026 Morcone (BN)
P. Iva: 01644070623

windsystemsrl@arubapec.it
mass.gjad@libero.it
Massimo - Cell. 3491000942